



Notiziario della Comunità Pastorale

Maria Regina degli Apostoli

Barzago – Bevera – Bulciago

INSIEME



Supplemento al mensile diocesano Il Segno

Anno XIV • n. 5 Maggio 2024

La Parola del Parroco

Maria Regina degli Apostoli

Uno dei nomi con cui Maria viene invocata è "Regina degli Apostoli".

Nel 2008 al nascere della comunità Pastorale tra le parrocchie di San Bartolomeo in Barzago, Santa Maria Nascente in Bevera e San Giovanni Evangelista in Bulciago, considerando come patroni due Apostoli e la Madre di Dio, venne scelto il titolo di Maria Regina degli Apostoli per identificare questa unione.

Questo titolo può essere interpretato in due modi: si può intendere che Maria ha un ruolo di guida per gli Apostoli, oppure che lei stessa è l'Apostola per eccellenza.

Dopo quattordici anni da quella data e quasi al compimento del mio quinto anno di presenza tra voi come parroco di tutta la Comunità, mi chiedo cosa possa ancora suggerirci questo titolo e questo affidamento.

Innanzitutto, ripenso a Maria come guida per gli Apostoli.

Uno dei prefazi delle Messe votive dedicate a Maria ci fa pregare così:

Ai piedi della Croce ella raccolse il testamento del figlio morente e divenne madre di tutti gli uomini rinati per quella morte a vita nuova.

Il riferimento è chiaramente al Vangelo di Giovanni, al capitolo 19: *Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.*

Essere chiesa, essere comunità non può prescindere da questo affidamento che ci fa sentire amati. Il nostro trovarci insieme, il nostro formare una comunità non nasce dal caso, ma nasce proprio lì, sotto la Croce. Siamo affidati a Maria e lei diventa nostra madre.

Maria, in seconda battuta, è colei che è capace di tenere insieme, maestra nell'arte della relazione.

Continua ancora il prefazio: *Mentre gli Apostoli, fiduciosi nella promessa attendevano il dono dello Spirito, Maria si univa alle loro suppliche ed era con loro segno e modello della Chiesa in preghiera.* In Atti degli apostoli, cap. 1, troviamo: *Entrati in città salirono al piano superiore dove abitavano. C'erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo di Alfeo e Simone lo Zelòta e Giuda di Giacomo. Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui.*

La comunità degli apostoli è una comunità ferita. Sono undici, manca Giuda, e Mattia non è ancora stato scelto. È una comunità che ha vissuto la sofferenza, il senso di smarrimento, di inadeguatezza, la delusione. Però restano, rimangono in quella stanza al piano superiore. Mi piace sempre ricordare che i nomi degli apostoli ci dicono la loro unicità, la loro diversità, la loro storia; i soprannomi ci dicono le loro caratteristiche e i loro difetti, eppure stanno lì, insieme. E proprio questo loro stare insieme costituisce un elemento fondante per le comunità di tutti i tempi. Comunità che vive uno stile quello cristiano alla sequela di Cristo appunto; ed è ciò





che ritroviamo nel libro degli Atti al capitolo 2 dove si parla così della comunità nata attorno al gruppo degli Apostoli: *"Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo".* Ecco che da questo brano emergono i quattro pilastri della vita della comunità cristiana autentica:

L'annuncio (*erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli Apostoli*).

La comunione (*erano assidui nell'unione fraterna; tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme; ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio*).

La carità (*secondo il bisogno di ciascuno*).

La liturgia (*erano assidui nella frazione del pane e nelle preghiere*).

Sono ancora oggi i quattro punti che sostengono la vita della nostra comunità. Maria ne sosteneva i primi passi e continua oggi a sostenere e incoraggiare il nostro cammino.

Inoltre penso a Maria come apostola per eccellenza.

Se c'è un brano in proposito è quello della Visitazione. Maria conosce bene cosa significa affrontare il cammino della fede, portare l'annuncio della buona notizia. La prima cosa che possiamo notare in questo passo è che Maria va "in fretta" a trovare Elisabetta. Sarebbe potuta tranquillamente rimanere concentrata su sé stessa e sui suoi problemi, ma ha orientato la sua attenzione alla cugina Elisabetta. Cosa ha permesso a Maria di agire così? Il semplice fatto che portava in sé Gesù ed era piena di Spirito Santo. Non ha dovuto lavorare sodo per agire in questo modo: semplicemente è rimasta sé stessa, recettiva.

Il suo segreto non è infatti legato al fare, ma alla capacità di ricevere. Quando impariamo a ricevere bene ciò che Dio ci dona, inevitabilmente questo si ripercuote positivamente sugli altri. Più siamo pieni di Dio, e più saremo in grado di condividere la Sua presenza.

Cosa accade quando queste due donne si incontrano? Maria saluta Elisabetta, e questo saluto la colpisce talmente tanto che il figlio nel suo grembo sussulta. La presenza di Gesù nel grembo di Maria è così potente

da far sì che una nuova vita sussulti nell'altra. Dovrebbe poter essere così anche per noi: **la presenza di Gesù nei nostri cuori dovrebbe essere talmente evidente da causare un sussulto nella vita di chi incontriamo.**

Come far sì che questo avvenga? Il primo passo è riconoscere che **non si tratta di fare qualcosa ma di essere autentici.** Se siamo uomini e donne pieni della Grazia di Dio e guidati dallo Spirito Santo, toccheremo la vita delle persone semplicemente per come siamo; potremmo così condividere Gesù attraverso la nostra gioia e la nostra semplice persona.

Il mistero della Visitazione ci mostra come Maria sia perfetta sia come apostola che come madre, piena di Spirito Santo e inviata a portare nuova vita nel mondo. Il suo esempio di recettività, maternità, dono di sé e di fede diviene il modello per la nostra sequela; ci insegna come far nascere nuova vita. Imitiamo dunque il suo esempio, come singoli cristiani e come comunità, nell'uscire "in fretta" per portare Cristo nel mondo.

Conclude infine così il nostro prefazio: *Elevata alla gloria dei cieli, questa madre affettuosa protegge il tuo popolo nell'arduo pellegrinaggio e ne sostiene i passi sull'aspro cammino, in attesa del ritorno del Signore.* Davvero Maria, regina degli Apostoli accompagna la nostra comunità e il nostro cammino!

Don Giovanni





Chirichetti sui passi della fede

I chierichetti della nostra Comunità Pastorale hanno vissuto un pomeriggio all'insegna della preghiera, del gioco e del divertimento durante il meeting decanale all'oratorio di Brongio.

Insieme a don Francesco e a don William, gli altri due coadiutori del nostro decanato, abbiamo pensato di organizzare un pomeriggio insieme ai nostri chierichetti. Ci siamo ritrovati all'oratorio di Brongio, abbiamo fatto una piccola processione dall'oratorio alla Chiesa,

dove abbiamo vissuto un momento di preghiera. Davanti a Gesù i ragazzi hanno rinnovato il loro desiderio di essere chierichetti, cercando di vivere più autenticamente la loro amicizia con Gesù.

Il pomeriggio è continuato in oratorio tra i giochi organizzati dai cerimonieri e una gustosa merenda con la quale si è concluso questa giornata insieme.

Don Simone





PreAdo in pellegrinaggio a Roma

I nostri preadolescenti di seconda e terza media nei giorni dopo Pasqua hanno vissuto insieme a don Simone, suor Giovanna e i loro educatori il pellegrinaggio a Roma, insieme a tutti i preadolescenti della nostra Diocesi.

Sulle orme degli apostoli Pietro e Paolo, i nostri ragazzi sono stati invitati a fare la loro professione di fede nei luoghi più importanti della cristianità.

Il primo giorno ci ha accompagnato la figura di San Paolo, apostolo delle genti: abbiamo visitato la Basilica di San Paolo fuori le mura e l'Abbazia delle Tre Fontane, luogo in cui la Tradizione colloca la morte di Paolo, lasciandoci guidare da alcune parole che l'Apostolo ha condiviso nelle sue lettere alle comunità da lui fondate. Il secondo giorno ci siamo lasciati guidare dalla figura di San Pietro.

Abbiamo celebrato la Messa nella basilica di San Pietro, presieduta dal nostro Arcivescovo S. E. Mario Delpini, insieme agli oltre 5000 ragazzi della nostra diocesi. Il nostro Arcivescovo ha invitato i nostri ragazzi a non avere paura soprattutto quando nel percorso della vita si affrontano molte difficoltà. Molte persone si fermano per la paura di essere presi in giro, ma non dobbiamo avere paura di affrontare le difficoltà perché Dio è sempre al nostro fianco.

Nel pomeriggio abbiamo visitato le altre due Basiliche maggiori di Roma – San Giovanni in Laterano e Santa Maria Maggiore – e abbiamo continuato il nostro tour turistico, visitando le maggiori attrazioni che offre la città di Roma: Colosseo, fori imperiali, altare della patria, piazza Navona, fontana di Trevi, ...

L'ultimo giorno siamo stati in Piazza San Pietro per l'udienza con il Santo Padre papa Francesco. Al termine dell'udienza ha rivolto un particolare saluto ai preadolescenti della nostra diocesi. Queste le sue parole: «saluto i preadolescenti dell'Arcidiocesi di Milano, venuti a Roma per coronare il loro cammino di formazione catechetica mediante la professione di fede, presso le tombe degli apostoli. Cari ragazzi – a voi mi rivolgo – sappiate testimoniare con entusiasmo e generosità propria della vostra giovane età la fedeltà al Vangelo seguendo sempre Cristo e il mondo. Farete questo voi? Non rispondete? Più forte!». Con grande entusiasmo e con un forte urlo tutti i ragazzi della nostra diocesi hanno risposto al Santo Padre, mostrando tutta la loro gioia di averlo incontrato.







CORSO ANIMATORI

summer 2024



I LIVELLO

per la 1 superiore e per chi non ha mai fatto l'animatore

II LIVELLO

dalla 2^a superiore alla 5^a superiore

Date

domenica 14 aprile
domenica 5 maggio
domenica 12 maggio
domenica 19 maggio

per tutti
in oratorio a Barzago
dalle 18.00 alle 19.30

VENERDÌ 24 MAGGIO
ANIMATORI
IN PIAZZA DUOMO

SABATO 8 GIUGNO

h. 18.15: Messa con mandato agli animatori

a seguire
Lancio dell'Oratorio Estivo

**PER FARE L'ANIMATORE
È OBBLIGATORIO PARTECIPARE
A TUTTI GLI INCONTRI
E SOSTENERE UN COLLOQUIO CON DON SIMONE**



Quest'anno l'Oratorio Estivo sarà un **VIA VAI**



da Lunedì 10 giugno a Venerdì 12 luglio

negli oratori
di Barzago
e di Bulciago

ISCRIZIONI
su Sansone
alla riunione
verranno comunicati
i giorni e le modalità
per iscriversi

RIUNIONI
di **PRESENTAZIONE**
Martedì 14 maggio
a Barzago
Giovedì 16 maggio
a Bulciago
h. 20.30

Vi aspettiamo

Elevazione spirituale "Passio Domini Nostri Jesu Christi secundum Joannem"

Aintrodurre la settimana autentica è stato proposto alla Comunità Pastorale un momento di elevazione spirituale e meditazione: nella serata del 24 marzo, domenica delle Palme, nella chiesa Parrocchiale di Barzago si è esibito il coro femminile "Vocis Musicae Studium" di Oggiono, diretto dal M° Fiorenzo Longoni, in una antica Passione secondo Giovanni.

La *Passio Domini Nostri Jesu Christi secundum Joannem* fu composta nel 1527 da Francesco Corteccia (1502 -1571) compositore e sacerdote che trascorse la maggior parte della sua vita a Firenze, ove fu maestro della cappella medicea in San Lorenzo. Quest'opera rappresenta il più antico esempio di letteratura polifonica ispirata alla Passione del Rinascimento italiano. Il manoscritto è stato recuperato da Mario Fabbri dal volume di polifonia dell'Opera del Duomo di Firenze, mentre la trascrizione per voci femminili in notazione moderna è a cura del M° Giancarlo Buccino, direttore del coro.

L'opera è caratterizzata da un'introduzione, sette meditazioni e infine il Vangelo della deposizione e sepoltura di Gesù, tutti momenti di grande bellezza in cui si alternano la voce recitante e le *turbae* (il coro).

La narrazione ben espressa e il canto in lingua latina interpretato dalle voci del coro hanno sottolineato la

drammaticità del testo, ma anche portato lo spettatore a vivere emozioni diverse meditando sui momenti salienti della Passione di Gesù.

Il sentire delle voci nella perfetta fusione d'insieme, il guardare intorno all'ambiente chiesa con al centro il crocifisso, hanno elevato il momento a corale preghiera.

Lo studio rigoroso delle partiture, la cura e la tecnica vocale e la continua ricerca di espressività esecutiva hanno caratterizzato l'attività del coro, che nel corso degli anni è stato premiato a concorsi e ha partecipato a festival di musica corale e cantato per associazioni benefiche. Attualmente è composto da nove voci femminili ed è diretto, fin dalla sua fondazione (1987), dal M° Giancarlo Buccino, affiancato dal M° Fiorenzo Longoni.

Al termine del concerto, coro e pubblico sono stati invitati a un dolce momento conviviale preparato con cura e fantasia pasquale in oratorio.

Doverosi i ringraziamenti al coro e ai maestri che hanno accolto l'invito di partecipare e impreziosire così la serata, e naturalmente a don Giovanni che ha aperto le porte di una chiesa perché la bellezza della musica accoglie e unisce gli animi.

Floriana Consonno



La Domenica delle Palme introduce la Settimana Autentica

La Domenica delle Palme, quest'anno il 24 marzo, fa da spartiacque tra la conclusione della Quaresima e l'ingresso nella settimana più importante dell'anno liturgico per il cristiano, definita, nel rito ambrosiano, *Settimana Autentica*, ossia quella che precede la Pasqua, comunemente detta anche *Settimana Santa*.

Settimana Autentica è una terminologia che appartiene ai più antichi documenti della liturgia ambrosiana, oggi riaffermata con maggiore vigore rispetto al passato, e la sua interpretazione fluttua tra *Settimana Eminente* rispetto a tutte le settimane dell'anno, oppure *Settimana tipica o normativa*, sulla base della quale sono state modellate tutte le altre settimane dell'anno liturgico, oppure *Settimana dell'offerta sacrificale*, perché il Signore fa dono di sé stesso nella Pasqua.

Domenica delle Palme

Nelle Sante Messe domenicali del 24 marzo celebrate per il popolo: alle 9.30 a Bevera e alle ore 11.00 a Barzago e Bulciago, la convocazione dell'assemblea è avvenuta con anticipo di circa un quarto d'ora, perché la liturgia eucaristica è stata introdotta dal rito di benedizione delle palme, seguito dalla processione dei fedeli dall'oratorio alla chiesa parrocchiale e canto dei dodici kyrie all'ingresso del presbiterio. Numerosi i bambini presenti che hanno elevato il loro ramoscello d'ulivo non solo durante la processione, ma anche in occasione della proclamazione del vangelo e in concomitanza della recita del Padre nostro.

I ramoscelli benedetti, sciolti oppure nelle relative buste, sono poi stati presi dai presenti e portati nelle



loro case, dove abitualmente risiedono, quale segno di accoglienza nei confronti del Signore, manifestando anche in questo modo il desiderio di accompagnarlo nella sua Passione e professando la propria fede nella Risurrezione.



Vesperi conclusivi della Quaresima

Della liturgia vespertina della Domenica delle Palme, già abbiamo dato un ampio ragguaglio alla riflessione svolta da don Giovanni sulla conclusione della Quaresima, pubblicata sul numero di Insieme dello scorso mese di aprile.

Riconciliazione

Sabato 23 marzo in tutte le parrocchie della Comunità Pastorale sono stati disponibili confessori sia al mattino che il pomeriggio. Presenza confermata anche da giovedì 28 a sabato 30 marzo nelle parrocchie di Bazzago e Bulciago. Presso il santuario di Bevera invece, da lunedì 25 a sabato 30 marzo i sacerdoti presenti per le confessioni sono stati, ogni giorno, due in mattinata e due nel pomeriggio, perché il luogo di culto mariano è punto di riferimento anche per molti fedeli del territorio.

Triduo pasquale

Culmine della *Settimana Autentica*, e dell'intero anno liturgico, è il *Triduo Pasquale* introdotto dalla Messa in *Coena Domini* e concluso con i secondi Vesperi della Domenica di Pasqua. Liturgie diverse, rinsaldate tra loro in un'unica celebrazione, che sottolinea, di riflesso, l'unità del Mistero: nella Pasqua di Cristo, morte e risurrezione sono inseparabili, perché la novità di vita scaturisce dall'immolazione redentrice.

Tutte ricorrenze celebrate con intensa partecipazione dei fedeli nella nostra Comunità Pastorale, sia per quanto riguarda le liturgie svolte nelle singole parrocchie, sia quella di più ampio respiro a livello comunitario che ha aggregato le tre comunità nella Via Crucis di Bevera il Venerdì Santo.

A completamento del percorso spirituale iniziato con la Quaresima, del quale abbiamo pubblicato tutte le riflessioni di don Giovanni svolte nel corso del quaresimale e della compiuta sul nostro informatore comunitario *Insieme*, di seguito riportiamo anche quelle del parroco proposte durante il triduo pasquale, offrendo così ai nostri lettori la possibilità di prolungare la meditazione sul contenuto delle omelie.

Italo Allegri



Giovedì Santo: Vivere la quotidianità come discepoli di Gesù

La liturgia ambrosiana include la Messa «in Coena Domini», ossia questa particolare celebrazione eucaristica, all'interno dei Vespri e già nell'inno iniziale ricorda il tradimento di Giuda e il clima sinistro di quella notte in cui il Salvatore fu consegnato in mano ai peccatori.

Sono temi questi che ricorrono insistentemente anche nel successivo responsorio, nell'orazione iniziale della Messa, nei canti fra le letture e nell'antifona dopo il vangelo. In effetti la Messa «in Coena Domini» ambrosiana si caratterizza più come primo atto commemorativo della Passione del Signore che non come ricordo "autonomo" dell'istituzione dell'Eucaristia.

Ne è coerente riprova il fatto che, come brano evangelico, viene proclamata la prima sezione della Passione secondo Matteo, dall'ultima Cena fino al rinnegamento di Pietro. Anche le altre letture si inseriscono in questa logica: in particolare la lettura antologica del libro del profeta Giona propone la singolare vicenda di un uomo rimasto tre giorni e tre notti nel ventre di un pesce prima di essere restituito alla luce, vicenda che lo stesso Signore Gesù nel vangelo indicò come «segno» profetico del mistero della propria morte e risurrezione (cfr. Mt. 12,40).

Omelia del Giovedì Santo

Alzati, va a Ninive la grande città.

E Giona va da tutt'altra parte.

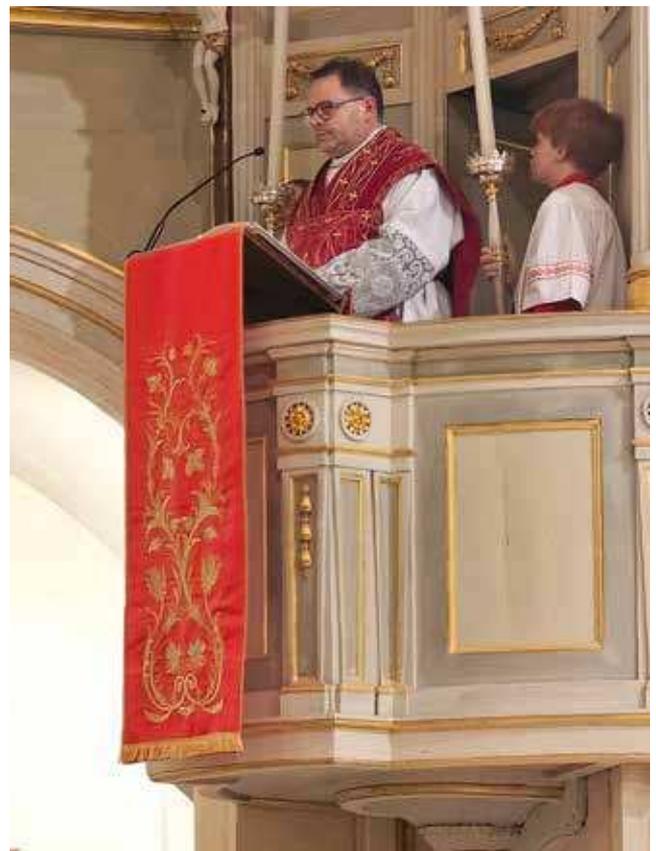
Mi fa pensa questo invito, in questo giorno. Qual è questa città? La grande città o il piccolo paese? La

grande città o il piccolo paese che può essere Barzago, può essere Bulciago, può essere Bevera...

La grande città o il piccolo paese hanno bisogno di conversione. Non si distingue più tra la mano destra e la sinistra, tra il bene e il male, c'è un male che viene fatto passare per bene e un bene che viene fatto passare per male. La grande città o il piccolo paese dove c'è chiusura, dove c'è pregiudizio, dove il senso di appartenenza diventa esclusione per gli altri...dove ci sono tanti problemi o dove in tanti problemi si preferisce "gongolarsi".

Proprio in questa città o in questo paese l'invito è a non scappare, ma a restarci, a viverla a convertirci e a prendersi a cuore i fratelli.

Per la seconda volta infatti a Giona, salvato dal ventre del pesce, viene rivolto questo invito: Alzati, va a Ninive la grande città. Grande città o piccolo paese è lì che si gusta il dono di questo Giovedì Santo, Dio che si offre per amore.



Anche nel Vangelo di questa sera troviamo un invito simile: "Andate in città da un tale e ditegli: "il Maestro dice: il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli".

Andate in città. La città o il piccolo paese è il luogo della Pasqua. Gesù avrebbe potuto decidere di vivere la Pasqua in un luogo più tranquillo, in Galilea, oppure a casa dei suoi amici Marta, Lazzaro e Maria, eppure insiste a voler rimanere in città.

È nella quotidianità che Gesù ci chiede di vivere come suoi discepoli. A volte sembra che vivere la fede sia vivere qualcosa di straordinario, insolito. Invece il dono che oggi contempliamo mi sembra ci venga suggerito che vada vissuto qui, tra di noi, con la nostra gente, la nostra comunità. Il nostro impegno per il nostro paese è nutrito da questo invito di Gesù. Cristiani chiamati in queste nostre città e in questi nostri paesi a vivere e "sbriciolare" le logiche del Regno di Dio.

Quel pane spezzato, quel vino versato, come quel catino con cui Gesù lava i piedi ci dicono come stare nelle nostre città, nei nostri paesi, nelle nostre comunità, nei nostri gruppi, nelle nostre famiglie: imparando sempre da Gesù, diventando suoi imitatori.

Anche dopo la risurrezione Gesù inviterà gli apostoli a rimanere in città e attendere il dono dello Spirito. Così parlò loro: "Il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno e nel suo nome saranno predicati



a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. E io manderò su di voi quello che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto".

Convertendosi, rimanendo, imitando Gesù si riceve il suo dono, si vive del suo dono si fa continuare a vivere il suo dono.

Don Giovanni

Il presbiterio a fine celebrazione diventa ancora più spoglio presentandosi con la porticina del tabernacolo aperta per il trasferimento del Santissimo Sacramento nella cappella con l'altare della reposizione.

Lavanda dei piedi

Nel pomeriggio del Giovedì Santo, nella chiesa parrocchiale di Barzago alle ore 16.30 è stata celebrata una Santa Messa per tutti i ragazzi della Comunità Pastorale, nel corso della quale si è compiuto il tradizionale rito della lavanda dei piedi ai bambini che quest'anno riceveranno la Prima Comunione.



Pomeriggio del Venerdì Santo recita della preghiera universale

Il Venerdì Santo, secondo del Triduo Pasquale, la Chiesa celebra la liturgia della Passione del Signore, che nella nostra Comunità Pastorale è stata caratterizzata da due momenti particolarmente solenni, il primo dei quali si è svolto nel pomeriggio alle ore 15.00 in ogni singola parrocchia: Barzago, Bevera e Bulciago, concluso con la recita della preghiera universale, nella quale la preghiera della Chiesa, raccolta ai piedi della croce, sembra quasi allargarsi fino ad abbracciare il mondo intero.

Omelia del Venerdì Santo

La vita è dura...il mondo è brutto...

Di fronte al dolore ci accorgiamo che ogni uomo è nostro fratello, perché tutti sappiamo che la vita è dura, il mondo è brutto.

Ho voluto contare le piaghe di Gesù: quelle che la devozione cattolica venera da sempre. Sono cinque: quelle dei piedi, delle mani, del costato, del capo, della schiena. Ho voluto contare anche le piaghe che oggi affliggono e massacrano la vita dell'umanità, la vita di tanti uomini, la vita di tanti popoli:

L'immane tragedia dei terremoti...

La lotta tra Israele e Palestina

Russia e Ukraina

Epidemie

Fame nel mondo

Gli sconvolgimenti avvenuti nei paesi del Nord Africa, che ogni giorno più assumono i tratti di una guerra vera e propria;

Sud Africa, America latina....

Condizione delle donne in alcuni paesi

Continui femminicidi

Milioni di persone, per lo più giovani, che passano la loro giovinezza scappando da un paese all'altro, senza speranza di un futuro possibile nei paesi di provenienza;

Morti in mare

Dolore, malattie, problemi familiari

Le condizioni di miseria, di malattia e di fame in molte nazioni del sud del mondo;

Ma anche vicino a noi, le condizioni di vita, meglio di non-vita di tanti giovani, dei nostri paesi, delle nostre città, che abitano vicino alla vostra casa, che hanno scelto di annientare la loro generazione con una vita dedicata a macerarsi la loro carne e il loro spirito.

E noi qui a ricordare e a rivivere la morte di Gesù di Nazareth in croce, con il suo corpo massacrato di percosse, di insulti, di offese... Ma il suo cuore grande come il cuore di Dio: e dentro ci stiamo tutti. Ci stanno anche coloro che pensano di essere fuori da quel cuore, crocifisso, anche coloro che non ci credono che l'uomo della Croce sul Golgota li ami più di ogni altro.

Tra poco, miei cari, vivremo un momento che mi emoziona ogni anno: è quello che si chiama la preghiera universale. Dopo la morte di Gesù finalmente si può pregare e pregare per tutti. È una preghiera solenne: i discepoli del Crocifisso, noi, i figli della santa Chiesa, noi preghiamo per tutti. In questa grande preghiera io vedo un entusiasmo e una fiducia senza pari. La pre-



ghiera universale del Venerdì Santo ci insegna come dobbiamo pregare noi cristiani. Universale perché nessuno uomo è escluso dalla Croce di Gesù. La Croce di Cristo è veramente cattolica: offerta e segno di amore per tutti gli uomini. Oggi possiamo andare in giro a dirlo a tutti: guarda che oggi, davanti alla Croce, ho pregato anche per te. È una grande carità anche questa. Non basta, ma forse non abbiamo mai pensato che la preghiera è una grande carità. E dopo la preghiera, la vita nuova: come quella di Gesù risorto: dopo la Croce la Risurrezione.

Per questo davanti alla Croce capisco perché ogni uomo è mio fratello. Lo capisco nella sua compassione. A un Dio che troneggia in una beatitudine indisturbata o in una trascendenza apatica al di sopra di ogni sofferenza io posso ribellarmi. Non posso però ribellarmi al Dio che nella sofferenza, in Gesù, mi ha rivelato tutta la sua "compassione" e così prego:

O Gesù, mi fermo pensoso
ai piedi della Croce:
anch'io l'ho costruita con i miei peccati!
La tua bontà, che non si difende
e si lascia crocifiggere, è un mistero
che mi supera e mi commuove profondamente.
Signore, tu sei venuto nel mondo per me,
per cercarmi, per portarmi
l'abbraccio del Padre.
Tu sei il volto della bontà
e della misericordia:
per questo vuoi salvarmi!
Dentro di me ci sono le tenebre:
vieni con la tua limpida luce.
Dentro di me c'è tanto egoismo:
vieni con la tua sconfinata carità.
Dentro di me c'è rancore e malignità:
vieni con la tua mitezza e la tua umiltà.
Signore, il peccatore da salvare sono io:
il figlio prodigo che deve tornare, sono io!
Signore, concedimi il dono delle lacrime
per ritrovare la libertà e la vita,
la pace con te e la gioia in te.
Amen.

Don Giovanni

Numerosa la presenza dei fedeli nelle tre parrocchie, soprattutto dei bambini, a questa liturgia presieduta a Bulciago dal parroco don Giovanni, a Bevera da don Simone e a Barzago da padre Antonio, conclusa con il bacio a Gesù Crocifisso.



Via Crucis comunitaria camminando con Cristo sulla via dolorosa

Il secondo appuntamento del Venerdì Santo è unico per tutte e tre le parrocchie e, quest'anno, è fissato alle ore 20.30 presso il santuario di Bevera per la pia pratica della Via Crucis attraverso la sua rappresentazione. Il piazzale del luogo di culto mariano è ben presto occupato in ogni spazio. La serata è fredda ma non gelida. L'umidità penetrante non è un deterrente che scoraggia la partecipazione di molti: dai più piccoli agli adulti a interi nuclei familiari. Diverse persone provengono anche dai paesi limitrofi. Per fortuna da qualche ora ha smesso di piovere.

Il buio fitto fa da cornice alla rappresentazione che si svolge attraverso l'allestimento di sei stazioni dislocate sul territorio parrocchiale e ripropone la via dolorosa percorsa da Gesù dopo la condanna a morte con la salita la Calvario: luogo del supplizio per il condannato a morte.

Allo scoccare delle 20.30 cala il silenzio nello spazio antistante il santuario dove è riprodotto l'orto degli ulivi con la cattura di Gesù. Introduce la recita di una preghiera di don Giovanni condivisa dai presenti. Il buio fitto è scalfito delle fiaccole impugate dal nutrito gruppo di adolescenti che guidano la processione nel trasferimento da un quadro all'altro della rappresentazione.

La seconda stazione si svolge sulla collinetta contigua al campo di pallavolo dell'oratorio di Bevera, mentre i fedeli occupano l'area parcheggio sottostante, così che assistono all'interrogatorio di Gesù da parte di Ponzio Pilato concluso con la sua condanna e quelle dei due ladroni.

L'incontro di Gesù con le pie donne avviene in un cortile interno del nucleo abitato di Via Santuario. Ogni scena è seguita da religioso silenzio, che lascia spazio solo alla voce dei singoli personaggi nella interpretazione del loro ruolo o nella attuazione dei compiti loro assegnati, secondo i racconti evangelici.

Da qui Gesù inizia a percorrere la via che porta al Calvario caricato del palo orizzontale della croce detto patibolo. Lo accompagnano i soldati romani nella loro uniforme. Gesù è preceduto dal gruppo degli adolescenti con le fiaccole accese poi segue il celebrante, quindi il popolo.

La prima caduta e l'incontro di Gesù con il Cireneo avviene nel parcheggio situato ai piedi della collinet-



ta all'interno della proprietà dei padri missionari della Consolata. Quindi si sale lungo il pendio della collina. Un esercizio di silenzio meditativo per ciascuno che riconduce alle difficoltà vissute da Gesù dopo le vessazioni subite dai soldati. A metà della salita i rintocchi di una campana annunciano a tutti i partecipanti la terza caduta di Gesù prima di raggiungere la sommità del Golgota.

Il luogo della crocifissione è ricostruito nei pressi dello spazio occupato dal campo di pallacanestro dei padri della Consolata, poco lontano dalla loro chiesa. Il silenzio incombente sulla scena è scalfito del fragore dei tuoni, mentre il buio diffuso è inciso dai lampi che avvolgono la croce.

L'ultima scena, quella della deposizione, è ricostruita all'interno della chiesa dei padri missionari. Qui interviene don Giovanni con una breve riflessione.

«Siamo arrivati anche noi stasera seguendo Gesù al Calvario, al sepolcro, ed è qui che restiamo. In questa sera del Venerdì Santo, e di tutto il Sabato Santo, restiamo qui fuori dal sepolcro insieme a quelle donne che guardavano tutto quello che succedeva: non se ne volevano andare, quasi a rimanere lì attaccate a quel sepolcro perché lì c'era Gesù, c'era il loro tesoro. E anche noi siamo qui questa sera, perché sappiamo che in questi giorni Gesù davvero si manifesta come il nostro tesoro nella fragilità: Dio manifesta tutto quello che è il suo amore nella debolezza e, in essa, manifesta tutta la sua potenza. Allora penso che sia stato bello lasciarsi coinvolgere questa sera da quello che abbiamo contemplato, da quello che abbiamo ascoltato dai vangeli, dalle meditazioni, che hanno reso attuale e ce lo hanno fatto sentire proprio di oggi il vangelo, e proprio di oggi la passione, e proprio per me e per il nostro mondo per il nostro paese».

Don Giovanni, quindi, introduce l'ultima preghiera condivisa con il popolo, mentre il Venerato Crocifisso di Barzago viene postato innanzi all'altare.

Prima del bacio del Crocifisso don Giovanni ringrazia quanti hanno pensato e realizzato la Via Crucis, che hanno dato la loro disponibilità come protagonisti o attori. Il servizio d'ordine, gli Alpini di Barzago, quanti hanno cantato, gli adolescenti che hanno portato le torce. I padri della Consolata che hanno ospitato buona parte della rappresentazione.

Offre poi un ultimo spunto a quanti baceranno il Crocifisso di ricordare tutte quelle persone che in questo



memento stanno vivendo una Via Crucis reale, come le popolazioni che sono in guerra in tutte le parti del mondo: da quelle a noi più vicine a quelle più lontane. A quanti muoiono in mare, a coloro che vivono il loro dolore, la loro sofferenza in un ospedale, gli ammalati, quanti sono afflitti da problemi familiari.

Come anticipato al termine della rappresentazione da don Giovanni, nelle pagine che seguono riportiamo l'intero copione della Via Crucis. Ciò non è per accrescere le pagine del nostro informatore ma in segno di riconoscenza a quanti hanno contribuito alla stesura del copione. Di solito, in questi casi ci si affida a una traccia collaudata e diffusa preparata da sacerdoti, religiosi o teologi, affinata alle realtà contingente. Nel nostro caso invece non è stato così, perché le scene sono state pensate e articolate nell'ambito della nostra comunità sia nelle scelte dei brani evangelici, sia nella composizione dei testi posti a commento ed anche la definizione dei temi scelti di attualità ha avuto una connotazione molto personale.

In questo modo lo affidiamo agli annali della nostra comunità perché non abbiamo messo in scena una rappresentazione, ma la rappresentazione è frutto di una partecipazione corale dell'intera comunità pastorale: da quanti hanno pensato e prodotto il testo a quanti lo hanno interpretato dando un volto ai personaggi della passione richiamati nei vangeli e a tutto il popolo che non ha partecipato indifferente alla Via Crucis ma ha camminato a fianco di Cristo lungo l'itinerario che lo ha portato al luogo del supplizio sì, ma che dopo tre giorni svelerà l'efficacia di quel sacrificio con la redenzione dell'umanità intera.

Per ragioni ovvie di formattazione, nella riproduzione del copione dobbiamo attenerci a una diversa forma di impostazione del testo, rispetto alla standard normale, proponendo non le due ma una sola colonna di testo. E questa è anche la motivazione che condiziona la distribuzione delle foto, realizzate da Bruno Isella, molto suggestive e coinvolgenti, al qual è rivolto il nostro grazie per la preziosa collaborazione, di cui solo alcune accompagnano questo testo, mentre la maggior parte è confluita nelle pagine successive al copione per non alterarlo nella sua struttura testuale.

Italo Allegri
Servizio fotografico
a cura di Bruno Isella





PASSIONE BEVERA 2024

STAZIONE 1 – ORTO DEGLI ULIVI (fronte chiesa)

Personaggi già presenti sulla scena.

Due luci principali: una su Gesù, una sul soldato.

Apostoli dormienti appoggiati o sdraiati tutti insieme.

Gesù frontale ma laterale in disparte.

Soldati e Giuda defilati lateralmente per entrare poi al momento dell'arresto (anche se si vedono laterali non è un problema).

INTRODUZIONE TENUTA DAL DON PER INIZIARE LA RAPPRESENTAZIONE.

Gesù non mi inganna

Mi rifiuto di credere
che Lui, Gesù, ci abbia preso in giro e ingannato.
Gesù, uomo grande-intelligente-generoso-sincero-limpido-coraggioso!

Mi rifiuto di pensare che ci abbia ingannato
un uomo che si è inginocchiato dinanzi a noi,
ha lavato i nostri piedi,
ha detto parole dense di eternità.

Un uomo che non ha chiesto a noi
beni, vantaggi, privilegi, voti.

E ha detto che la cosa più importante è amare.
Amare di un amore che non esige risposte,
non ha pretese, non cerca vantaggi o secondi fini,
un amore a perdere...

E ci ha parlato di un Dio che non chiede nulla per sé,
ma solo per il bene dell'uomo,
un Dio che è papà, non carabiniere o ragioniere o manager...

Mi fido di Gesù che si è lasciato condannare, crocifiggere e uccidere.
E perdona i suoi nemici.

Che vuole rimanere con noi, per sempre,
e realizzare una comunione che sa di infinito.

TESTO VANGELO: Giunsero a un podere chiamato Getsèmani ed egli disse ai suoi discepoli «Sedetevi qui, mentre io prego».

Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. E diceva «Abbà! Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu».

TESTO GESU': Sì, ho paura! Il mio corpo vacilla al solo pensiero di ciò che accadrà, il cuore batte forte, le mani tremano, le gambe non reggono più il peso di tutta questa responsabilità che fin da piccolo sapevo di dover affrontare. Quando il Padre mi ha mandato tra gli uomini sapevo a cosa ero destinato, ed ora il giorno è arrivato. Ho condiviso tutte le emozioni che gli uomini vivono, la gioia e l'amore, la tristezza e il dolore, la speranza e la riconoscenza, ed ora proprio come loro sento dentro di me la paura e l'angoscia. Paura che ti toglie il respiro, timore di non essere abbastanza forte, ansia di cadere, fallire, non essere all'altezza del volere di chi quel giorno mi ha mandato. Quante persone si sentono oggi inadatte, non in grado di affrontare la vita, quante persone hanno paura del domani, di affrontare gli ostacoli che la vita pone sul loro cammino, di essere tradite dalle persone che più amano. Ci lasciamo vincere e trascinare dagli eventi come se dentro di noi non fossimo in grado di affrontare i problemi. Eppure Dio ha dato ad ognuno la capacità di superare le paure e la forza di portare ognuno la propria croce. E ha dosato bene il peso e la grandezza della nostra croce, non un centimetro in più, non un grammo in più di quello che possiamo sopportare. Ma la paura ora fa vacillare anche me. Mi affido a te Padre mio...andiamo, è giunto il momento!

Gesù si volta verso i soldati che entrano e fa qualche passo verso di loro.

Uno dei soldati si posiziona davanti alla luce che lo inquadra e resta fermo, gli altri restano alle sue spalle compreso Giuda.

TESTO VANGELO: E subito, mentre ancora egli parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. Il traditore aveva dato loro un segno convenuto, dicendo «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta». Appena giunto, gli si avvicinò e disse «Rabbì» e lo baciò. Quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono.

TESTO SOLDATO: Arrestare un uomo, nessun problema, è il mio lavoro, il mio compito! Eppure sento che c'è qualcosa di diverso questa sera, qualcosa di diverso in questo Gesù che tutti ora accusano e rinnegano. Io non sono un giudeo, sono un soldato di Roma! Mi hanno mandato per arrestarlo ma nemmeno lo conosco quest'uomo! Sono un soldato, uno dei tanti a cui viene messa tra le mani un'arma e a cui viene ordinato di partire per terre lontane non conosciute per difendere popoli non conosciuti o invadere nazioni straniere. Combattiamo per una causa che non è la nostra, vediamo morire persone innocenti che ci guardano e non capiscono il perché di tutto questo odio e soprattutto del perché proprio loro. Vediamo ogni giorno la paura nei loro occhi, persone che fino al giorno prima sorridevano con le loro famiglie nelle loro case ed ora raccolgono i corpi dei loro cari tra le macerie delle abitazioni. I loro sorrisi si trasformano in lacrime, le risate in grida di dolore e noi guardiamo, quasi fossimo indifferenti alla sofferenza! Ma non è così! Siamo soldati, eseguiamo gli ordini di altri senza conoscere,

senza capire, ed è così anche ora. Non conosco questo Gesù ma mi hanno ordinato di arrestarlo. Che colpa avrà commesso per essere così odiato e disprezzato dai sommi sacerdoti e dai capi del popolo! Vedo nei suoi occhi l'angoscia e la paura ma non posso lasciarmi vincere dalla compassione, questi sono gli ordini, andiamo, Pilato ci aspetta!

Giuda indica Gesù e due soldati si muovono verso di lui mentre i discepoli scappano via (compreso Giuda), lo prendono sottobraccio e passando dietro il capo dei soldati si dirigono verso la scena successiva. Il capo dei soldati guarda la folla con sguardo fiero e poi segue i soldati nella scena successiva.

STAZIONE 2 – PILATO (collinetta sopra campo da basket-oratorio)

Personaggi già presenti sulla scena: Pilato seduto sul trono, due sacerdoti alle sue spalle, Gesù in piedi di fronte alla folla con 2 soldati qualche passo indietro, 2 soldati al bracciere in disparte.

Oggetti necessari: un bracciere piccolo, colonne piccole, seduta per Pilato Necessario solo 1 faretto centrale.

TESTO VANGELO: E subito, al mattino, i capi dei sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato. Pilato gli domandò «Tu sei il re dei Giudei?». Ed egli rispose «Tu lo dici». I capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose. Pilato lo interrogò di nuovo dicendo «Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!». Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato rimase stupito.

PILATO: Quindi la scelta sarà la mia? Voi, grandi uomini di fede e di dubbia integrità non avete il coraggio di assumervi la responsabilità delle vostre scelte e volete scaricare tutte le colpe su di me? Mi avete portato quest'uomo che nemmeno conosco e di cui non mi importa nulla. Qualsiasi sia la sua colpa verso di voi sicuramente non è affare mio. Sono il procuratore romano della Giudea, non penserete che mi faccia commuovere o minimamente sfiorare dalle vostre questioni religiose o dalle vostre urla e piagnistei. Io sono la legge e voi? Non siate ipocriti, siete egoisti proprio come me, pensate di avere tutto nella vita, di essere sempre dalla parte giusta, di avere assicurato il paradiso perché cristiani e poi uscite dai portoni delle vostre chiese e voltate lo sguardo a chi vi chiede un aiuto. Non è forse indifferenza questa? non è forse mancanza di misericordia, mancanza di amore per il prossimo questa? Potrei avere compassione e misericordia per lui, so che l'hanno portato da me solo per invidia e che non ha commesso nessuna colpa ma infondo a me cosa importa, che decidano loro del suo destino, io non voglio entrare nelle loro dispute, che sia il popolo a decidere!

Pilato fa segno ai soldati al bracciere di portare Barabba (che era in disparte). I soldati prendono Barabba e lo portano a fianco di Gesù poi fanno due passi indietro. Pilato si alza e si gira verso la folla.

TESTO VANGELO: A ogni festa, egli era solito rimettere in libertà per loro un carcerato, a loro richiesta. Un tale, chiamato Barabba, si trovava in carcere insieme ai ribelli che nella rivolta avevano commesso un omicidio. La folla, che si era radunata, cominciò a chiedere ciò che egli era solito concedere. Pilato rispose loro «Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Sapeva infatti che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla perché, piuttosto, egli rimettesse in libertà per loro Barabba.

Pilato disse loro di nuovo «Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». Ed essi di nuovo gridarono «Crocifiggilo!». Pilato diceva loro «Che male ha fatto?». Ma essi gridarono più forte «Crocifiggilo!». Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Pilato fa un gesto con la mano ai soldati che portano via Gesù, poi si siede tenendo lo sguardo sulla folla. I soldati portano via Gesù e Barabba poi tutti i soldati seguono Gesù nella scena successiva.

STAZIONE 3 – INCONTRO DI GESU' CON LE DONNE (cortile interno)

Personaggi già presenti sulla scena (Maria e 4 donne, Giovanni, Gesù e i 4 soldati).

Necessario un faretto generale.

Le donne in piedi vicine guardano Gesù caricato della croce e circondato dai soldati.

Giovanni sta vicino a Maria.

Gesù parte laterale e cammina verso le donne, poi si ferma quasi di fronte alle donne.

I soldati lo seguono ma restano dietro Gesù.

TESTO VANGELO: Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato. Perché se fanno questo al legno verde, che cosa sarà fatto al secco?

DONNA: Lo abbiamo seguito ogni giorno, con la gioia nel cuore nell'ascoltare le sue parole di amore e di salvezza. Siamo state toccate dal suo amore e salvate da lui quando per tutti gli altri eravamo solo delle poco di buono, delle peccatrici, delle adulate e considerate meno di niente. Con il suo sguardo ci ha accolto e fatto sentire amate e parte di una società che non ci ha mai considerate. Il tempo passa ma la considerazione di noi donne anche ai giorni nostri non è cambiata molto. In alcuni casi veniamo ancora considerate inferiori, incapaci, inutili. C'è chi pensa di possederci e considerarci di sua proprietà, chi pensa di poterci costringere a fare cose che non vorremmo o di poter usare il nostro corpo a proprio piacimento per poi lasciarci sole in un angolo. Vorremmo urlare il nostro dolore, la nostra voglia di esserci, di avere un'opinione, di avere sogni, desideri, speranze, urlare il nostro amore per la vita. E ora mentre egli soffre e porta su di sé i peccati di tutti, noi siamo qui dietro a lui per dimostrarci la nostra riconoscenza e ricambiare l'amore incondizionato che ci ha donato. Guardiamo il suo volto segnato dal sangue e vorremmo stargli vicino come lui ha sempre fatto con noi. Lo seguiremo fino alla fine, non lo lasceremo solo, non lo tradiremo, non lo abbandoneremo per paura, resteremo qui al suo fianco.

Maria fa un passo avanti verso Gesù.

MARIA: Figlio mio, cosa ti hanno fatto! Hai dato tanto amore a tutti loro e ora ti insultano e ti percuotono come il peggior criminale. Ogni giorno insegnavi loro l'amore per il prossimo, spiegavi loro le scritture, li guarivi dalle malattie fisiche e spirituali, li salvavi da loro stessi, li sfamavi con pani e pesci, davi loro pane di vita eterna e

acqua viva. Ora invece ti deridono, ti accusano, ridono delle tue sofferenze, sputano sul tuo volto e lo colpiscono. Hai ridato loro la vista e ora sembrano cechi davanti al tuo dolore. Hai guarito le loro ferite e ora chi guarirà le tue? Sono stata con te dal primo giorno, ti ho visto crescere, ho medicato le tue ferite, asciugato le tue lacrime, ti ho protetto dall'odio di chi voleva farti del male, di chi non capiva il tuo animo e il grande dono che portavi dentro. E ora che ti vedo trascinare questa croce tra le grida della gente e salire passo dopo passo, solo verso il calvario, vorrei poterti stringere e proteggere da tutto questo odio. No, una madre non dovrebbe mai vedere morire il proprio figlio!

Maria allunga la mano, Giovanni la raggiunge e le poggia una mano sulla spalla mentre Gesù prosegue il cammino verso la prossima scena e passando sfiora mano di Maria, le donne restano ferme e seguono Gesù con lo sguardo.

STAZIONE 4 – PRIMA CADUTA E INCONTRO CON IL CIRENEO (parcheggio basso padri)

Personaggi già presenti sulla scena (Cireneo, 2/3 persone, Gesù e i soldati).

Necessario un faretto generale.

Capire collocazione esatta.

Gesù parte laterale insieme ai soldati, passa davanti al cireneo e alle 2/3 persone e cade lasciando a terra il legno della croce.

Restano fermi fino alla fine delle letture.

TESTO VANGELO: Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo.

CIRENEO: Perché dovrei portare io la sua croce! Non ho commesso nessun reato, non sono un assassino o un ladro! Ma se lo guardo bene forse nemmeno lui lo è! Mi sembra un agnello condotto al macello, una vittima piuttosto che un persecutore. Perché tutte queste persone non guardano i suoi occhi, non vedono la sua innocenza, non comprendono il suo dolore. E' caduto sotto il peso dei loro peccati, sotto il peso delle loro accuse, delle loro mancanze. Eppure non si ribella, non risponde con violenza al dolore che gli viene inflitto. Quante volte lui ha teso una mano a chi era in difficoltà, quante di queste persone ha sorretto mentre stavano per cadere e guarito dalle loro malattie. Ora nessuno gli tende una mano, nessuno lo sostiene, nessuno gli offre un aiuto, un goccio di acqua, una mano per potersi rialzare. Siamo bravi a cercare aiuto quando siamo nel bisogno ma decisamente meno disponibili quando si tratta di aiutare l'altro che si trova in un momento di difficoltà, di sofferenza, di instabilità. Voltiamo le spalle a chi ci aveva teso una mano. Ora tocca a me aiutarlo a portare questa croce così pesante, ha bisogno di me, la strada del Calvario è troppo dura per essere percorsa da solo. Avanti, non preoccuparti, ti aiuto io, in due il peso di questa croce sarà meno opprimente.

Il soldato prende tra le persone il cireneo per un braccio e lo spinge verso Gesù.

Il cireneo aiuta Gesù a rialzarsi, prende la croce e si incammina sulla salita tenendo il legno insieme a Gesù, i soldati stanno due davanti e due dietro.

A META' DELLA SALITA

Tutti si fermano, suona una campana, due rintocchi.

LETTORE: Gesù cade per la seconda volta.

Un minuto di silenzio, suona ancora la campana con due rintocchi e il gruppo riparte.

IN ALTO IN PIANO

Tutti si fermano, suona una campana, due rintocchi.

LETTORE: Gesù cade per la terza volta.

Un minuto di silenzio, suona ancora la campana con due rintocchi e il gruppo riparte.

Gli addetti fanno proseguire le persone fino alla salita verso il campo di calcio mentre gli attori salgono dalla scaletta e raggiungono il campo da basket

STAZIONE 5 – CROCEFISSIONE (in alto al campo da basket)

Personaggi già presenti sulla scena (soldati) Giuseppe in disparte.

Necessario un faretto generale.

I soldati sono in piedi sotto la scala che guardano la folla.

Due croci di legno laterali croce di Gesù da alzare al centro della scala in alto.

TESTO VANGELO: Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva «Il re dei Giudei». Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!»

Pausa di silenzio.

Viene alzato il crocifisso.

TESTO VANGELO: Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

Rumore di tuono poi pausa di silenzio.

I soldati si voltano verso la croce uno di loro si mette in ginocchio.

TESTO VANGELO: Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!».

Se possibile si spengono le luci e restano spente fino a fine scena.

TESTO VANGELO: Venuta ormai la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, gli domandò se era morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe.

STAZIONE 6 – DEPOSIZIONE (in chiesa)

Personaggi: 2 soldati + Gesù sdraiato.

Oggetti: Pietra per chiusura sepolcro, pance per deposizione corpo.

Il corpo di Gesù è già steso sulla panca ai piedi dell'altare, i soldati di lato esterni alla scena.

TESTO VANGELO: Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare una pietra all'entrata del sepolcro. Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses stavano a osservare dove veniva posto.

I soldati prendono la pietra e la fanno rotolare fino a metterla davanti al corpo poi restano lì a sorreggerla fino alla fine della celebrazione.

LETTORE: Gesù non rimase prigioniero del sepolcro e della morte ma la vinse e la trasformò in vita. La morte sarà sconfitta, i nostri peccati saranno perdonati e nei nostri cuori albergherà la speranza della resurrezione. Il seguito degli eventi non lo guarderemo da spettatori, ma lo vivremo nella notte del Sabato Santo quando con gioia celebriamo la resurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo.

CONCLUSIONE A CURA DI DON GIOVANNI

Sono stato invitato sul Golgota

C'ero anch'io.

Una giornata indimenticabile.

Mi sono sgolato e ho perso la voce gridando:

“Viva Gesù! Osanna! E' il figlio di Davide!”.

Ho raccolto un ramoscello di ulivo

e l'ho portato in casa

come ricordo della festa

e l'ho messo bene in vista.

Io voglio bene a Gesù.

Io sono un suo discepolo!

Ho ricevuto un invito.

Gesù mi vuole accanto a lui, Venerdì.
Mi ha scritto: "Non mancare.
Ci tengo. Fammi compagnia.
Sarà una festa imprevedibile!".

Se vai Venerdì, se ti rechi sul Golgota,
guarda che tornerai col vestito macchiato.
Di sangue.

Un vestito macchiato di sangue
- meglio se c'è una ferita sulla tua carne -
sarà Domenica il luminoso biglietto d'ingresso
per la festa di Pasqua.

Sarai veramente un suo discepolo!



Custodire e tramandare la Tradizione degli apostoli

Il Sabato Santo è giorno aliturgico: è infatti interamente riservato al silenzio davanti al sepolcro di Cristo e all'attesa orante della risurrezione del Signore.

Dopo il tramonto si celebra la Veglia pasquale, tra tutte le veglie liturgiche la più santa e la più solenne. Essa inizia con la benedizione del fuoco, al quale viene poi acceso il cero pasquale, alla cui luce si svolge la processione di ingresso all'altare. Segue il canto solenne del Preconio pasquale, un antico testo poetico, tipico della tradizione ambrosiana, che ci offre, per così dire, la chiave di lettura dell'intera Veglia.

Il mistero pasquale di Cristo vi è presentato sinteticamente a partire dalla rilettura di tutta la storia della salvezza. Interessante è l'interpretazione che il Preconio ci offre del simbolismo del cero pasquale e che permette di comprendere la struttura stessa della Veglia ambrosiana: esso raffigura infatti la «colonna di fuoco» che, come guidò l'antico Israele verso la liberazione, così guida «i redenti alle acque che danno salvezza», con esplicito richiamo alla rinascita battesimale; oppure – continua il Preconio – esso richiama la stella dei Magi che, come guidò i primi pagani alla fede nel vero Dio, così, in questa notte, guida i credenti all'incontro con Cristo risorto.

Nell'attesa di incontrare Cristo risorto la Chiesa, nella prima parte della Veglia, vive la sua fase di preparazione attraverso la lunga catechesi biblica tratta dai due Testamenti.

Alla catechesi dell'Antico Testamento segue l'annuncio della risurrezione: il sacerdote canta per tre volte e in tono sempre più alto, dai tre lati dell'altare, le parole «Christus Dominus resurrexit!», a cui i fedeli rispondono «Deo gratias!». Subito l'organo suona e vengono «sciolte» le campane della chiesa; quindi la liturgia continua con la catechesi neotestamentaria.

L'incontro con Cristo risorto si compie poi e si perfeziona nella parte più propriamente sacramentale della Veglia: prima il Battesimo e poi la partecipazione all'Eucaristia.

La struttura e la dinamica interna del Triduo pasquale ambrosiano permettono alcune considerazioni di un certo interesse circa la determinazione cronologica dei tre giorni più importanti dell'anno liturgico.

Concludendo, e nello stesso tempo riprendendo una terminologia tradizionale di ascendenza agostiniana, potremmo dunque dire che il Triduo pasquale ambro-





siano mette in evidenza chiaramente e con perfetta coerenza liturgica tale successione di tempi: dalla celebrazione vespertina del Giovedì santo fino a quella del Venerdì santo inclusa decorre il primo giorno del Triduo, quello del «Christus patiens»; dal Venerdì santo sera fino all'inizio della Veglia pasquale esclusa decorre il secondo giorno, quello del «Christus dormiens»; infine dalla Veglia pasquale ai secondi Vespri della Domenica di Pasqua decorre il terzo giorno, quello del «Christus resurgens».

Omelia Veglia Pasquale

Non so perché ho cercato per le omelie di questo triduo Pasquale di lasciarmi ispirare dalle pagine di don Camillo. Però né per il Giovedì Santo né per il Venerdì Santo ho trovato qualcosa che mi aiutasse. Per questa veglia pasquale invece sì.

Ecco questo dialogo tra Don Camillo e il suo Crocifisso. *Don Camillo spalancò le braccia rivolto al crocifisso: "Signore, cos'è questo vento di pazzia? Non è forse che il cerchio sta per chiudersi e il mondo corre verso la sua rapida autodistruzione?".*

"Don Camillo, perché tanto pessimismo? Allora il mio sacrificio sarebbe stato inutile? La mia missione fra gli uomini sarebbe dunque fallita perché la malvagità degli uomini è più forte della bontà di Dio?".

"No, Signore. Io intendevo soltanto dire che oggi la gente crede soltanto in ciò che vede e tocca. Ma esistono cose essenziali che non si vedono e non si toccano: amore, bontà, pietà, onestà, pudore, speranza. E fede. Cose senza le quali non si può vivere. Questa è l'autodistruzione di cui parlavo. L'uomo, mi pare, sta distruggendo tutto il suo patrimonio spirituale. L'unica vera ricchezza che in migliaia di secoli aveva accumulato. Un giorno non lontano si troverà come il bruto delle caverne. Le caverne saranno alti grattacieli pieni di macchine meravigliose, ma lo spirito dell'uomo sarà quello del bruto delle caverne [...] Signore, se è questo ciò che accadrà, cosa possiamo fare noi?".

Il Cristo sorride: "Ciò che fa il contadino quando il fiume travolge gli argini e invade i campi: bisogna salvare il seme. Quando il fiume sarà rientrato nel suo alveo, la terra riemergerà e il sole l'asciugherà. Se il contadino avrà salvato il seme, potrà gettarlo sulla terra resa ancor più fertile dal limo del fiume, e il seme fruttificherà, e le spighe turgide e dorate daranno agli uomini pane, vita e speranza. Bisogna salvare il seme: la fede. Don Camillo, bisogna aiutare chi possiede ancora la fede e mantenerla intatta. Il deserto spirituale si estende ogni giorno di più, ogni giorno nuove anime inaridiscono perché abbandonate dalla fede. Ogni giorno di più uomini di molte parole e di nessuna fede distruggono il patrimonio spirituale e la fede degli altri. Uomini di ogni razza, di ogni estrazione, d'ogni cultura".

Mi sono così chiesto cosa voglia dire oggi per noi "salvare il seme". E, così, semplicemente ho trovato queste tre risposte...ve ne sono di certo molte altre e ciascuno può cercarle. Io condivido queste, mi sembrano importanti.

Innanzitutto "salvare il seme" significa custodire la vera Tradizione della nostra fede, quella appunto con la T maiuscola, quello che avviene in questa notte, quello

che ci viene tramandato dagli apostoli e di mano in mano fino a noi...il racconto della fede che qui nel mistero diventa realtà a cui partecipiamo. Trasmettere a chi viene dopo di noi la ricchezza e la bellezza della fede. Noi siamo l'ultimo anello di questa catena che, ancorata a Cristo, siamo chiamati a far proseguire.

Essere credibili, è il secondo modo con il quale noi mettiamo in salvo il buon seme ricevuto. I nostri volti tristi, mentre siamo qui in chiesa o quando usciamo dopo l'incontro con Cristo vivo nel mistero dei Sacramenti... non sono buona testimonianza... le nostre chiusure, il nostro egoismo, la nostra poca attenzione ai fratelli... non sono buona testimonianza e non ci permettono di custodire il buon seme della fede!

Infine, per salvare il seme penso che ci sia un ambito fondamentale da non trascurare. Qui si può giocare un po' tutta la nostra fede: la dimensione del dolore. Il mio dolore, come lo vivo. Il dolore non va sprecato. È una grande occasione, da trasformare in offerta, non in lamentela. Cristo, il buon seme, cosa ha da dire al mio dolore? Il dolore degli altri come lo accompagno? Salvare il seme: la Tradizione, essere credibili, dare al dolore un valore salvifico.

Concludo con una scena più famosa presente anche nel film "il ritorno di Don Camillo". Don Camillo, esiliato in un paesino di montagna sente la mancanza del "suo" Crocifisso. Accordandosi con Peppone torna a Brescello, di notte, carica il Crocifisso sul camion di Peppone. Saliti in montagna, la strada asfaltata finisce e don Camillo caricandosi il Crocifisso sulle spalle sale verso il suo paesino a piedi, mentre Peppone lo segue da lontano. Vive così questo dialogo.

*«... "O Signore, com'è pesante a portarsi questa croce!"
"Lo dici a Me che l'ho portata lungo un cammino più ostico?"*

"Signore, siete Voi, è la vostra voce. Siete Voi che mi parlate!"

"Non ho mai smesso di parlarti, ma tu non mi sentivi perché avevi le orecchie chiuse dall'orgoglio e dalla violenza."

"Grazie, Signore. Io ora odo la Vostra voce e tutto è più bello quassù!"».

Così sia per noi, salvare il buon seme, perché con lui, vivo e risorto che ci parla tutto è più bello!

Buona Pasqua!

Don Giovanni



Gesù con la sua morte e risurrezione riapre le porte dell'Eden



L'annuncio pasquale risuona oggi nella Chiesa: Cristo è risorto, egli vive al di là della morte, è il Signore dei vivi e dei morti. Nella «notte più chiara del giorno» la parola onnipotente di Dio che ha creato i cieli e la terra e ha formato l'uomo a sua immagine e somiglianza, chiama a una vita immortale l'uomo nuovo, Gesù di Nazaret, figlio di Dio e figlio di Maria. Pasqua è dunque annuncio del fatto della risurrezione, della vittoria sulla morte, della vita che non sarà distrutta. Fu questa la realtà testimoniata dagli apostoli, ma l'annuncio che Cristo è vivo deve risuonare continuamente. La Chiesa, nata dalla Pasqua di Cristo, custodisce questo annuncio e lo trasmette in vari modi ad ogni generazione: nei sacramenti lo rende attuale e contemporaneo ad ogni comunità riunita nel nome del Signore; con la propria vita di comunione e di servizio si sforza di testimoniare davanti al mondo.

Omelia domenica di Pasqua

“Se riusciamo a imparare che Cristo Risorto non è nelle altezze, ma è qui con noi, cammina con noi, assume insieme a noi la vita, la storia, allora ogni attimo di vita è Pasqua, perché la Pasqua o è in tutti gli attimi della vita anche i più dolorosi, o è un'illusione”.

Penso che queste parole davvero ci aiutino a sentire vero e necessario l'annuncio della Pasqua che oggi risuona in tutte le chiese. Cristo è Risorto, e solo questa certezza ci può aiutare a rileggere la nostra esperienza nel mondo con tutte le sue gioie, le sue fatiche e le sue contraddizioni. Togli la risurrezione e saremmo qui in questo mondo destinati alla morte. Col dono della risurrezione di Gesù che è “promessa” anche della no-

stra risurrezione, si apre davanti a noi il varco della vita eterna e la vita, tutta intera, riceve nuova luce, nuovo sapore e nuovo significato.

Tra i tanti particolari che cogliamo nel Vangelo, mi lascio guidare da questo: il sepolcro di Gesù si trova in un giardino, e Maria Maddalena vedendo Gesù lo scambia proprio per il giardiniere. Un giardino che ci rimanda al giardino degli inizi, quello che Dio aveva preparato per l'uomo, l'Eden. Gesù con la sua morte e la sua risurrezione ci riapre la via per quel giardino. Anche guardando i nostri altari quest'oggi potremmo sentirci in un giardino fiorito e così proprio da piante e fiori mi lascio ispirare.

Ulivi. A farla da padrone in tutta questa settimana è proprio l'ulivo. Nella Domenica delle Palme ne abbiamo sventolato i rami ricordando quanto fecero gli ebrei all'ingresso di Gesù in Gerusalemme, acclamandolo come Messia. L'ulivo poi lo abbiamo trovato nella Messa Crismale (celebrata nel Duomo di Milano il mattino del Giovedì Santo, alla quale abbiamo partecipato noi sacerdoti) quando è stato benedetto l'olio, che viene



proprio dalle olive, frutto dell'ulivo e che distribuito poi in tutta la nostra diocesi, servirà per la celebrazione dei sacramenti. Torna ancora l'ulivo nella notte del tradimento di Gesù, quando proprio nell'orto degli ulivi si reca a pregare e qui viene arrestato e abbandonato da tutti. L'ulivo, in particolare le olive, ci ricordano il sacrificio di Gesù contemplato in questa settimana. Come le olive vanno spremute per produrre l'olio, così Gesù è stato schiacciato e spremuto nella sua passione ottenendoci però la salvezza e mostrandoci il suo amore fino alla fine.

Insieme all'olio, nel sacro Crisma viene aggiunta l'essenza del **bergamotto**. Ecco allora questa seconda pianta. È un agrume, aspro, come è aspra la Passione di Gesù, ma il suo profumo è unico, come unico è il dono di amore che ci viene offerto.

Un'altra pianta ancora che possiamo lasciar parlare in questi giorni è il **Bucaneve**. Primo fiore che, si capisce dal suo nome, è capace di bucare lo strato di neve che si accumula sui prati e ricorda proprio la risurrezione di Gesù che esce dal sepolcro, spaccando la roccia. È la vita nuova che Cristo dona, capace di superare e vincere ogni durezza e ogni chiusura.

Ciliegio. Il ciliegio fiorito è qualcosa di stupendo. Davanti al quale si rimane a bocca aperta. Così sia

il nostro atteggiamento e il nostro stupore davanti al mistero della Pasqua che celebriamo.

Sterlizia. Vediamo questo fiore sul nostro altare. Qualcuno lo chiama "uccello del paradiso". La nostra fantasia ce lo fa assomigliare al gallo, ci ricorda così Pietro, il suo rinnegamento ma anche lo sguardo di amore e di perdono che Gesù gli rivolge immediatamente, tanto che colpito da quello sguardo si dice che Pietro sentendosi comunque amato "pianse amaramente". Così è la Pasqua per noi, ci fa sentire amati anche se inadeguati.

Sempre nelle composizioni floreali qui nella nostra chiesa trovate le **rose**, ci ricordano con le loro spine la corona posta sul capo di Gesù, nello stesso tempo ci fanno sentire che la sofferenza Gesù è capace di trasformarla in profumo.

Infine, in questi giorni si possono vedere fioriti i **mandorli**. Sono meravigliosi. Sono la prima pianta a fiorire ma l'ultima a portare il suo frutto a maturazione. Così è tante volte per noi, cogliamo la bellezza e la novità della Pasqua di Gesù, ma perché questa trasformi, cambi e penetri nelle pieghe più nascoste della nostra vita...ce ne vuole di tempo e di strada da compiere!

Don Giovanni



Solennità dell'Annunciazione del Signore

Anche quest'anno don Giovanni ha incaricato la Confraternita del Santissimo Sacramento di Bevera di animare la solennità dell'Annunciazione dell'8 aprile spostata al primo giorno dopo l'Ottava di Pasqua dal momento che il 25 marzo cadeva nella Settimana Santa. La Messa solenne è stata celebrata da don Enrico Vitali ed ha visto radunate intorno alla mensa del Signore tante persone che si sentono legate all'Eucarestia e vivono questo legame con amore e devozione.

La festa dell'Annunciazione dopo la Pasqua porta ancora più gioia, come ci ha ricordato don Enrico nell'omelia: "Oggi è la festa dell'Annunciazione: la festa che segna la venuta di Gesù in mezzo a noi, dopo che la Vergine Maria ha detto il suo Sì, ha dato il suo assenso alla richiesta di Dio di diventare Sua Madre. Quella di oggi è dunque, prima di tutto, la festa di un dono, anzi la festa del dono più grande che il Signore ci potesse mai fare: il regalo del Suo Figlio Gesù. Quanto dobbiamo essere riconoscenti noi a Dio per questo incomparabile, incommensurabile regalo! Ma questo dono, questo incommensurabile regalo è stato possibile grazie alla disponibilità della Vergine, la quale - richiesta del suo assenso- ha detto il suo SI senza riserve. "Ecco, sono la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". Stasera, dunque, siamo qui riuniti nel nostro Santuario, per dire il nostro grazie a Dio per un dono così grande e per dire il nostro grazie alla Madonna per la sua meravigliosa disponibilità. Stasera però abbiamo anche la possibilità di stringerci attorno a molti membri delle nostre confraternite. Anche loro, avendo ricevuto un invito da parte del Signore, hanno saputo rispondere generosamente di SI. Che bello! Li invito a continuare con tanta disponibilità e come lampade ardenti di amore all'Eucarestia. Li ringraziamo per questo e tutti insieme, affidandoci all'intercessione della nostra cara Madonna, ci impegniamo a continuare il nostro itinerario di vita cristiana, cercando di illuminarlo sempre con degli splendidi raggi d'amore!"

Verso la fine della celebrazione a don Enrico, come riconoscenza e ricordo di questa solennità la confraternita ha donato un libro scritto da *Luciano Venzano* dal titolo "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale nelle confraternite delle diocesi d'Italia". La gratitudine era dovuta in quanto ci ha sempre sostenuto ed amato anche da Parroco: Grazie don Enrico!

Una copia del libro la si può trovare al Punto Accoglienza di Bevera: è a disposizione di tutti, gratuitamente, nel senso che lo si può prendere in prestito e dopo un mese riconsegnarlo e merita di essere letto per cultura personale e

per approfondire la devozione al Santissimo Sacramento attraverso le virtù teologali che don Giovanni ci ha brillantemente illustrato nelle complete domenicali.

Con la supplica alla Madonna di Bevera don Enrico ci ha invitato a pregare per la tanto desiderata Pace e per la comunità che proprio il giorno 8 aprile è partita in pellegrinaggio per la Polonia.

Al termine della celebrazione si è fatta una foto di gruppo anche con la confraternita di Barzanò che è riuscita ad essere presente a questa solennità: Maria, Madre della Speranza, ci aiuti a camminare sempre insieme, nella gioia e nel servizio gioioso verso tutti con questo bellissimo ricordo!

Maria Luisa



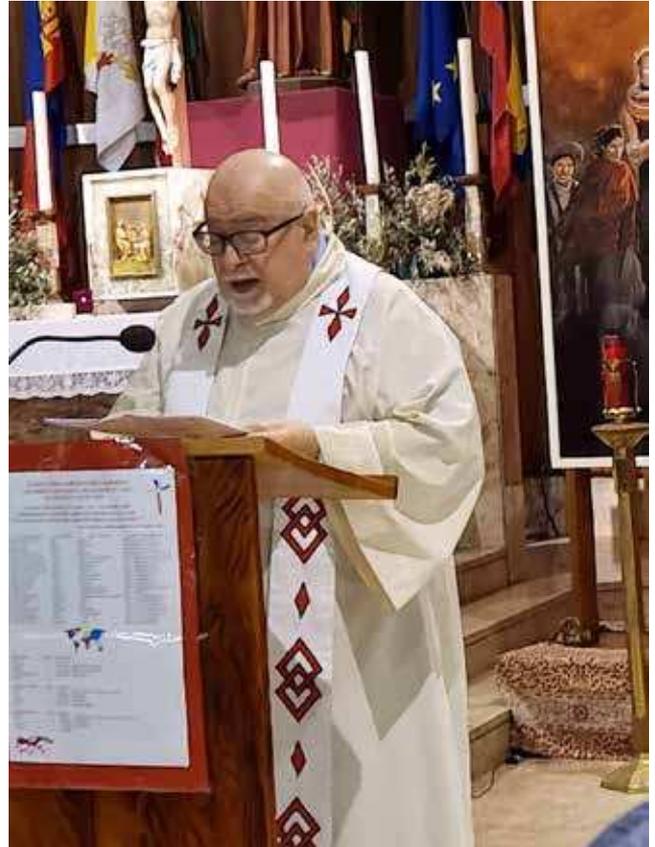
Alla Consolata Veglia per i Missionari Martiri 2024: "Un cuore che arde"

Mercoledì 10 aprile alle ore 20,30 presso l'Istituto dei Padri della Consolata di Bevera si è tenuta l'annuale e consueta Veglia Missionaria dei Decanati di Oggiono e Missaglia, che quest'anno ha avuto come motto **"UN CUORE CHE ARDE"** e nel quale si è voluto ricordare i Missionari Martiri.

Dopo una breve introduzione e un momento di preghiera è stato letto il Messaggio di Papa Francesco in occasione della 97^a Giornata Missionaria Mondiale, celebrata lo scorso 22 ottobre 2023, nel quale si rimanda all'immagine dei "piedi in cammino", che ricorda ancora una volta la missione data alla Chiesa dal Signore Risorto di evangelizzare ogni persona e ogni popolo sino ai confini della terra.

Nel suo messaggio Papa Francesco afferma che "Oggi più che mai l'umanità, ferita da tante ingiustizie, divisioni e guerre, ha bisogno della Buona Notizia della pace e della salvezza in Cristo". Ed ancora "I cristiani hanno il dovere di annunciarlo (Il Vangelo) senza escludere nessuno, non come chi impone un nuovo obbligo, bensì come chi condivide una gioia, segnala un orizzonte bello, offre un banchetto desiderabile".

A seguire è stato letto il brano del Vangelo di Matteo 5,13-16, nel quale si parla del sale della terra e della luce del mondo che, se perdono il loro sapore o restano nascoste, non produrranno niente di positivo. Da ciò Padre Antonello (che ha fatto da guida alla celebrazione) ha preso spunto per la sua riflessione. Innanzitutto, ha detto che la parola del Vangelo diventa credibile, diventa luce e sale nella misura in cui ci sono i testimoni che dicono che questa parola è veramente luce della vita umana, è veramente il sapore, l'esistenza di ciascuno di noi e di ogni uomo che nasce su questa terra. Molti sono stati coloro (preti, suore, catechisti, laici) che sono stati uccisi come testimoni del Vangelo, perché hanno detto che Gesù è vivo, e uccidendo loro è come se uccidessero Lui, perché Cristo vive nella sua Chiesa. Con la loro testimonianza queste persone hanno detto che Gesù vale più della loro vita, questa vita fatta di affetti, di legami, di amicizie, di gioie. Ma per loro Gesù Cristo vale di più e anche se si sono sacrificati, loro sanno che la vita la



ritroveranno in Lui.

Un incoraggiamento a proseguire nel nostro cammino di fede ci viene dal sapere che ci sono persone così che hanno dato la loro vita per il Signore. Ma nel contempo dobbiamo chiederci: cosa diamo noi al Signore? Che cosa siamo disposti a sacrificare? Se dovessimo togliere Cristo dalla nostra vita, cosa ci resta? Quindi ringraziamo il Signore per il dono della fede e continuiamo la nostra missione nella nostra famiglia e nella comunità cristiana, che deve allargare i propri orizzonti alla missione universale e **ANDARE IN TUTTO IL MONDO**. Ed infine - come viene detto nel Vangelo - **Beati coloro che crederanno pur non avendo visto. E questi siamo noi. Gesù dice: "Beati coloro che non mi hanno visto (come gli apostoli) ma che ci credono".** Sono passati duemila anni e noi crediamo ancora in Lui perché l'abbiamo sperimentato nella nostra esistenza,

nella nostra vita: che Gesù è qualcuno di presente e vivo nella nostra comunità.

Al termine di questa riflessione si è poi svolto il Martirologio, cioè l'elencazione dei nomi dei martiri della fede. Un momento molto significativo nel quale ad ogni nome proclamato tutti i presenti alzavano una candelina (fatta in cartone e con i colori relativi ai vari continenti) rispondendo: "Presente in mezzo a noi", cioè, è vivo in noi, ci fa ardere il cuore e ci anima per essere testimoni dell'amore e della giustizia e della pace, ma anche presente come dono di sé.

A conclusione sono state raccolte delle offerte che saranno destinate al Progetto dei Missionari della Consolata a Rabat in Marocco: "Accoglienza per giovani migranti a Oujda" per l'assistenza e accoglienza ai migranti vulnerabili, malati o feriti, vittime di violenza e tratta, al confine con l'Algeria, nel luogo di transito per i migranti che vogliono raggiungere la Libia e la traversata del Mediterraneo.

Roberta



Pellegrinaggio sulle orme di San Giovanni Paolo II

Tutti conosciamo papa Wojtyła! Quando sentiamo questo nome subito pensiamo: un grande papa, un eccezionale personaggio che ha cambiato la storia, un uomo e un santo carismatico, ma alla fine non lo si conosce mai fino in fondo. Di sicuro portava la sua Polonia nel cuore e il binomio Polonia e Giovanni Paolo II è inscindibile.

Questo pellegrinaggio in Polonia, sulle sue orme, ci ha illuminato su alcuni aspetti della sua vita e del suo pontificato e ci ha mostrato il contesto storico e culturale che ha plasmato questo grande uomo. Ci è parso di capire che per S. Giovanni Paolo II Cristo è stato il contenuto di una professione di Fede che è maturata nel suo cuore e nella sua coscienza, giorno dopo giorno, sin dalla giovane età e che dal suo cuore è dilagata nel mondo e nella storia. Fin dall'infanzia, coltivata sulla grande roccia della fede del popolo cattolico polacco, ha costruito la sua esistenza componendo un arazzo impreveduto ed imprevedibile, che lentamente è apparso in tutta la sua forza e grandezza insuperabile. Ancora una volta don Giovanni ha scelto per noi un viaggio che non è stato soltanto geografico, ma anche un cammino dell'anima alla ricerca delle nostre radici cristiane. Vorrei concludere questa premessa con un pensiero personale. Per me e mio marito Giovanni Paolo II è stato il "nostro" papa: ha dato slancio ed entusiasmo alla nostra giovinezza, ha indirizzato le nostre scelte di vita, ci ha sostenuto con forza e chiarezza

nelle sfide della piena maturità ed è stato una guida sicura e autorevole, sempre. Lo abbiamo molto amato. Il racconto dei giorni trascorsi in Polonia è per forza di cose non esauriente, ma può dare un'idea del grande dono che è stato questo pellegrinaggio.

1° giorno: In the land of Poland

All'alba il pullman ci raccoglie nei punti di ritrovo della nostra comunità. Ci conosciamo quasi tutti. Siamo cialtrieri e allegri perché sappiamo che ci attende una grande avventura umana e cristiana.

Il volo impegnativo per chi, come me, ha la fobia del volo. Bellissime sotto di noi le Alpi, ma solo un'occhiata di sfuggita perché la mia testa era alla ricerca di un centro di gravità permanente. Decollo e atterraggio diciamo "cullati dal vento". Atterriamo all'aeroporto di Varsavia.

Il nostro impatto con la Polonia è stato molto bello e "caldo" nel senso che faceva proprio molto caldo con temperature inusuali a quella latitudine. Sbrighiamo le formalità di sbarco: tutto fila liscio. Incontriamo la nostra guida Ursula e il nostro autista del pullman, Paulo, che ci accompagnerà in ogni tappa del nostro pellegrinaggio.

Ci avviamo verso Varsavia centro. Mentre transitiamo sulle strade, la guida ci mostra edifici moderni alternati ad altri più storici. L'impressione iniziale è di una città moderna e attiva con alcuni "residui" di epoca



sovietica come il Palazzo della Cultura e della Scienza che comunque conserva una certa bellezza. Dopo aver depositato le valigie in hotel, a piedi, nel tardo pomeriggio ci dirigiamo verso la Chiesa di S. Alessandro che si affaccia sulla Via Reale. Chiesa che è stata costruita "copiando" lo stile del nostro Pantheon. Qui in una cappella sotterranea celebriamo la nostra prima S. Messa in terra polacca.

In hotel ci attende un'abbondante cena e un doveroso riposo. Domani andremo alla scoperta della città vecchia. Abbiamo molte aspettative...

2° giorno: Varsavia e Niepokalanów

La città di Varsavia non ha deluso le aspettative. Sia il centro moderno che il centro storico, completamente ricostruito, dopo la distruzione della Seconda Guerra Mondiale, sono deliziosi: pulitissimi, curatissimi, invitanti.

Si comincia la camminata attraversando il Parco Reale Lazienki dove vi era la residenza estiva dei re di Polonia. Il parco è in stile barocco e contiene un lago, un teatro in stile romano (ovviamente una copia) lo splendido palazzo reale costruito su un'isola artificiale del lago, la statua più famosa di Chopin, delle panchine "sonanti" che permettono di ascoltare le musiche del grande compositore comodamente seduti. La regina del parco però è la natura: tanta, tanta natura. Vi sono presenti volpi, scoiattoli, caprioli, pavoni e altra fauna "selvatica" per questo c'è il divieto di entrare con i cani. Oltre naturalmente ad una grande varietà di alberi. Il parco è estremamente curato e rispettato dai cittadini. Quasi tutti gli edifici presenti sono stati rasi al suolo durante la seconda guerra mondiale e pazientemente ricostruiti nel dopoguerra così com'erano prima della distruzione utilizzando foto e dipinti d'epoca. Mentre lo attraversiamo Ursula ci racconta con passione la storia della Polonia e ci presenta uno dei suoi eroi nazionali Józef Klemens Piłsudski artefice della riunificazione del paese dopo che per 120 anni era stato diviso tra Prussia Russia e Impero Austroungarico. Ammiriamo la sua imponente statua all'ingresso del parco.

Usciamo dal parco e iniziamo un altro percorso all'interno del centro storico da Piazza del Castello, alla Cattedrale, a piazza del Mercato con vista sulla...Vistola. Anche il castello fu quasi interamente distrutto dai bombardamenti tedeschi e fu ricostruito solo dopo gli anni 70. Tutte le opere d'arte presenti nel castello si sono salvate grazie alla lungimiranza dei custodi che prevedendo possibili ruberie e distruzioni, le nascosero in luoghi sicuri per poi riesporle a ricostruzione avvenuta. È un castello imponente con una bellissima torre dell'orologio.

La cattedrale dedicata a S. Giovanni Battista, nelle vi-



cinanze del castello, ha una storia lunga e travagliata, ma è molto bella in stile neogotico. Pensate che nel 1944 durante l'insurrezione di Varsavia i nazisti introdussero un carro armato nella cattedrale, facendolo esplodere e causando danni ingenti. Inoltre, le esplosioni, dentro e fuori dell'edificio, distrussero il 90% della cattedrale e gran parte delle opere d'arte custodite. La chiesa fu ricostruita, ma le opere d'arte furono irrimediabilmente distrutte e perdute per sempre.

Entriamo nella cattedrale ed ammiriamo le vetrate e il soffitto ad archi: sono bellissimi! Una preghiera tutti insieme e poi ripartiamo per Piazza del mercato che è il vero epicentro di Varsavia. Anche gli edifici che formano il perimetro della piazza sono stati tutti ricostruiti perché completamente distrutti dai bombardamenti. Solo tre palazzi sono originali. Al centro della splendida piazza vi è la statua della sirena guerriera simbolo della città. La sirena ha in mano scudo e spada e non è la sirenetta di Andersen. Intorno a questa figura vi è una bellissima leggenda. Riusciamo andare un'occhiata anche alla Vistola, il fiume che attraversa Varsavia e a fare il cambio della guida. Ursula ci saluta e d'ora in poi sarà con noi Gregorio.

In questa piazza si rimane a bocca aperta non si sa più dove guardare ed ammirare.

Ci fermiamo per il pranzo in un ristorante con vista sulla piazza, ma il tempo come sempre tiranno ci costringe a riprendere il pullman per Niepokalanów: la Città dell'Immacolata fondata da San Massimiliano Kolbe. Chi conosce la storia di questo santo martire può immaginare cosa si prova ad entrare nella sua cella e a celebrare la Messa nella sua cappella di legno. Si respira aria di pace, serenità, preghiera, fraternità.

Non c'è davvero tempo per restare immersi nella pace di quel luogo. Si riprende il pullman: maciniamo 250 km per arrivare in serata a Czestochowa.

Domani mattina ci attende la visita a questo celebre santuario e nel pomeriggio un pellegrinaggio laico ad Auschwitz- Birkenau.

Sarà una giornata emotivamente intensa.

3° giorno: Da Czestochowa a Auschwitz Birkenau: dal Paradiso all'Inferno

Come previsto la giornata è stata molto intensa a cominciare dal mattino con la visita al Santuario di Czestochowa o Jasna Gora (montagna luminosa) dove si venera la Madonna Nera, tanto cara a Giovanni Paolo II. Da qui in poi la sua storia si intreccia strettamente con quella della Polonia. Lo incontreremo ovunque, lo sentiremo camminare con noi. Raggiungiamo il santuario molto vicino al nostro hotel con una breve camminata. Il santuario si staglia davanti a noi come un'antica fortezza: la basilica gotica è sovrastata da



una torre rinascimentale. Il colpo d'occhio è bellissimo e tornano in mente le immagini della VI Giornata Mondiale della Gioventù del 1991 nella spianata antistante le mura del complesso di Jasna Gora un milione e mezzo di giovani pellegrini erano preghiera con Giovanni Paolo II. Con grande emozione ci avviciniamo all'entrata dove Gregorio ci presenta la guida che ci farà visitare tutto il complesso: è un'energica e vulcanica suora di nome Teresita. Entriamo con umiltà in uno dei santuari più importanti d'Europa e ci rechiamo quasi subito nella navata centrale della basilica che è riccamente decorata in stile barocco con statue e dorature. Suor Teresita ci racconta con molti particolari la storia del santuario. Ci narra di episodi legati al culto di Maria intrecciati con le vicende politiche della Polonia e in particolare ci parla del tesoro più prezioso che custodisce: l'icona della Madonna nera con Bambino, un dipinto di origine bizantina che la tradizione vuole sia opera di San Luca: si tramanda che quest'ultimo, avendo conosciuto la Madonna in persona, riuscì a dipingere il suo vero volto.

A portare l'icona in Polonia fu, nel 1382, Ladislao di Opole, conte palatino di Polonia che ordinò la costruzione del Santuario in onore della Madonna. Lo stesso Ladislao, successivamente, volle che a curare la chiesa fossero i Monaci paolini dell'ordine di San Paolo primo eremita.

Lasciamo la navata centrale e ci rechiamo nella cappella della Madonna Nera. Vi sono molti pellegrini, in ginocchio, è in corso una celebrazione. Attendiamo per poterci avvicinare di più e girare intorno all'altare attraverso un cunicolo in modo da poter vedere lo sguardo di Maria sia da destra che da sinistra.

L'immagine è dipinta su una tavola di legno e raffigura Maria con in braccio Gesù. Lo sguardo della Madonna serio, penetrante, pensieroso sembra rivolto a ciascuno di noi... Il volto di Maria è dominante nel quadro, ci si sente immersi e abbracciati al suo sguardo. Noi la guardiamo e lei guarda noi, intensamente. In questo luogo Maria non è apparsa. È qui, sempre presente, in questo dipinto. Il volto porta anche i segni di una profanazione: alcuni sfregi che risalgono, secondo la leggenda, alle guerre degli Ussiti durante le quali, nel 1430, l'icona fu ferita a colpi d'ascia.

A donare luminosità all'immagine ci sono le due aureole, che contrastano con i volti scuri e che mettono in risalto la solennità dell'icona e l'abito di Maria che viene cambiato ogni anno la settimana di Pasqua.

Questo è uno dei momenti più solenni del nostro pellegrinaggio. Sfiliamo davanti all'icona in silenzio: ognuno di noi offre quello che ha nel cuore. Non ci si può fermare che pochi secondi. I pellegrini sono moltissimi. Alcuni arrivano a piedi da luoghi anche lontani e in



ginocchio sfilano intorno a Maria.

Usciamo per raggiungere un'altra cappella, moderna dedicata A San Giovanni Paolo II. Qui celebriamo con grande pathos la Messa. E quasi mezzogiorno ci spostiamo di nuovo davanti all'icona per assistere alla cerimonia della chiusura dell'icona della Madonna Nera. Ci sono moltissimi pellegrini in ginocchio. La musica che accompagna ci trapassa lo spirito e ci eleva. E un momento indimenticabile.

Dopo il pranzo, nel pomeriggio si parte per Auschwitz Birkenau. Per quanto si abbia letto, visto documentari, visto film, non si è mai pronti a ciò che si tocca con mani.

È un pellegrinaggio anche questo, laico, doloroso a tratti diventa insopportabile. Visitiamo per prima Auschwitz 1.

Ci accoglie l'elemento più noto, più iconico e probabilmente più fotografato: il cancello in ferro con sopra la cinica scritta "Arbeit macht frei" (letteralmente "il lavoro rende liberi"). La nostra guida comincia il racconto di quello che fu. Gli edifici in muratura che costituivano il nucleo centrale del campo di Auschwitz I erano denominati Blocchi sono abbastanza intatti e oggi sembrano quasi un po' troppo "tranquilli" e non è subito facile rendersi veramente conto di cosa è successo.

Nei vari blocchi- museo che visitiamo molti oggetti sequestrati alle vittime riempiono enormi vetrine del museo. Sono grandi come intere stanze. In uno c'è un gigantesco mucchio di scarpe, in un altro un enorme mucchio di spazzole, un altro mucchio è costituito da innumerevoli protesi per le gambe. La più impressionante è la vetrina con i capelli femminili, ora di un uniforme grigio sfumato. Sono tonnellate di capelli umani. Con questi capelli tagliati alle deportate e spediti in grossi sacchi in Germania, si fabbricavano tessuti...

Un'altra parte degli oggetti in mostra sono le valigie, anche qui esposte in un enorme mucchio, ma si possono vedere nomi e luoghi di provenienza delle vittime. Tra i Blocchi entriamo anche nel famigerato Block 11 conosciuto anche come "Blocco della Morte", che aveva una funzione disciplinare, cioè svolgeva il ruolo di "prigione" del lager. Il Block 11 era anche usato per l'isolamento, le celle sotterranee (in cui le persone venivano lasciate morire di fame o venivano "giustiziate" con iniezioni di fenolo). Visitiamo la cella dove morì San Massimiliano Kolbe e insieme a lui chissà quante vittime anonime. Il corridoio per raggiungere la cella è angusto e umido, spaventoso. Eppure in questo luogo di morte si è consumato anche un gesto d'amore disinteressato. Usciamo in uno spiazzo dove c'è un muro: qui venivano assassinati i prigionieri con un colpo alla nuca. Uno alla volta.

Ci avviciniamo alle camere a gas e ai forni crematori.



Entrare in quel luogo è uno shock. Non trovo le parole. È un'esperienza che va vissuta. Non è possibile raccontarla.

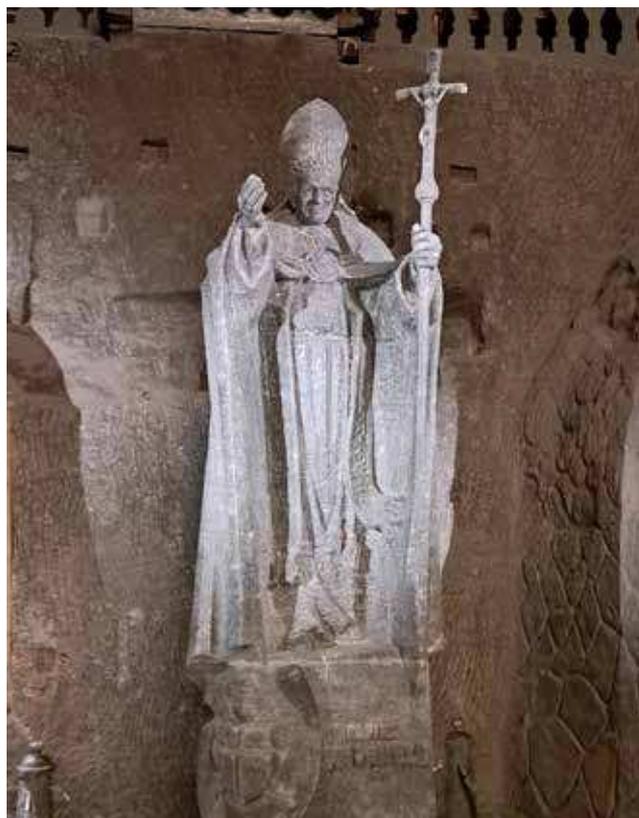
Soffia un forte vento freddo mentre lasciano il campo per raggiungere Auschwitz 2 che dista circa 3 chilometri.

La prima cosa che vediamo sono i binari su cui transitavano i treni carichi di deportati destinati allo sterminio. Una volta varcato l'ingresso si percepisce l'estensione di questo campo: è vastissimo con poche baracche in legno ancora in piedi: questo ci dà, un senso di freddezza e abbandono molto maggiore. La guida ci spiega come i nazisti gestivano il campo e come era la vita dei deportati. Questo è un campo di sterminio e tutto si svolgeva in modo da provocare in un modo o nell'altro la morte dei prigionieri. Bastava davvero un nulla per morire.

La "passeggiata" attraverso quest'area è davvero inquietante. Adesso è aprile e nonostante il vento freddo di questa giornata le temperature sono accettabili. Immaginatevi cosa significava per i prigionieri, vestiti con semplici pigiami di stoffa e praticamente senza cibo per giorni, settimane o mesi in queste lande desolate nei mesi invernali con temperature anche 20 gradi sotto lo zero. Il racconto della guida è terrificante. Difficile accettare che alcuni uomini abbiano fatto questo ad altri uomini. Un vero inferno. Per me è stato devastante. Come diceva Primo Levi, non ci sono parole per descrivere ciò che è stato. Dopo le ore trascorse qui è necessario un tempo di "scarico". Le emozioni sono troppo forti. Sul pullman durante il viaggio serale di trasferimento a Cracovia si prega qualche minuto. Anche questo aiuta a sopire l'inquietudine. Si arriva in hotel stanchi e carichi di pensieri.

4° giorno Parte 1: Cracovia: il Drago, i Re, i Santi e un papa Santo

Oggi giornata impegnativa dal punto di vista fisico. Il primo incontro della nostra passeggiata mattutina è con il Drago di Cracovia ai piedi del castello di Wawel. Come ogni Drago che si rispetti ha la sua bella storia che racconterò ai miei nipoti. Si comincia poi la salita per raggiungere il castello di Wawel e la Cattedrale che ne è parte integrante. In questa chiesa sono stati incoronati quasi tutti i re polacchi anche quando la capitale fu spostata a Varsavia. Al suo interno si conserva tutta la storia della Polonia dal medioevo in poi. Nelle cappelle sepolcrali sottostanti riposano quasi tutti questi sovrani. Ovunque ci sono però anche le tracce di San Giovanni Paolo II che proprio in una delle cappelle della cattedrale celebrò la sua prima Messa. Anche la salita (faticosa!) alla torre campanaria per toccare con la mano sinistra (si dice che porti fortuna) l'enorme



campana ne è valsa la pena. Che cosa si può dire di questi luoghi così carichi di storia, cultura, fede e arte? Sono splendidi e almeno una volta nella vita andrebbero visitati.

Terminata la visita alla cattedrale scendiamo verso la Piazza del Mercato, (meravigliosa!) ed entriamo letteralmente in un gioiello: l'imponente Chiesa di S. Maria. È un edificio gotico, con le due torri di due altezze diverse (e anche su questa caratteristica è nata una delle tante leggende cracoviane). Questa Chiesa è nota anche per la melodia, il hejnal, suonata ogni ora dalla più alta delle torri. L'interno è straordinariamente ricco di arte. Custodisce anche il monumentale altare polittico medioevale interamente intagliato nel legno. La peculiare straordinarietà dell'altare di Santa Maria non deriva soltanto dalla sua incredibile bellezza ma anche dal realismo delle raffigurazioni. L'artista Veit Stoss conferì ai personaggi l'aspetto di alcuni abitanti di Cracovia riproducendone ogni dettaglio, comprese le caratteristiche meno attraenti: mani deformate dal lavoro e dai reumatismi, teste calve, vene ben visibili sotto la pelle tesa. La nostra guida Gregorio, ci racconta le vicissitudini storiche di questo edificio, mentre tutti noi siamo incantati dalle vetrate medievali, e dalle molteplici opere d'arte presenti.

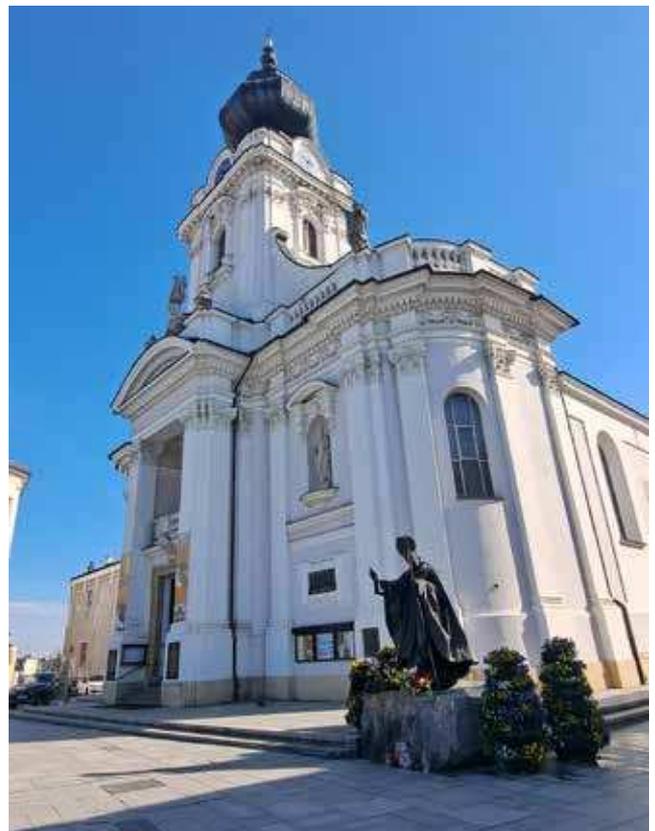
Visitiamo anche i luoghi dove ha vissuto una parte della sua vita papa Woytila: il palazzo vescovile con la finestra dalla quale salutava i fedeli, l'Università Jagellonica, la basilica di S. Floriano vista solo dall'esterno, la chiesa di San Francesco dove andava spesso a pregare...

In ogni strada di Cracovia lo si può incontrare.

Nel pomeriggio ci aspetta l'impegnativa visita alle miniere di Wieliczka.

Una discesa spettacolare: 800 gradini in parte in legno in parte in roccia di sale, per arrivare a 135 metri di profondità e raggiungere il terzo livello di una delle miniere di salgemma più antiche del mondo. La guida ci spiega che è stata in funzione fin dal XIII secolo e che queste miniere hanno costituito un vero e proprio tesoro per la Polonia. Sono state utilizzate fino agli anni 90. Durante questi lunghi secoli le abili mani dei minatori hanno trasformato un mondo sotterraneo delle tenebre in un regno di bellezza. La scoperta di queste miniere affonda in una leggenda che coinvolge la principessa ungherese di nome Kinga che sposò un re polacco e che divenne santa.

Ora sono un'attrazione turistica straordinaria e Patrimonio dell'Unesco dal 1978. In questa roccia di sale sono state scavate camere di incredibile bellezza, sono state scolpite statue di eroi nazionali polacchi, laghi artificiali, saloni dove è possibile ascoltare concerti di



Chopin, o celebrare matrimoni, e persino 3 cappelle tra le quali l'ineguagliabile, incredibile incantevole chiesa di S. Kinga. Questa cappella grandissima e altissima, è illuminata da lampadari di cristalli di sale e nelle sue pareti sono scolpite sempre nella roccia di sale scene del Vangelo. Mirabile la riproduzione dell'Ultima Cena di Leonardo. Viene spontaneo intonare un canto a Maria e tutti noi seguiamo Don Giovanni con voce commossa. L'acustica della sala è perfetta. E anche lì, 135 metri, troviamo lui San Giovanni Paolo II, mirabilmente scolpito nel sale. Sempre in questo percorso scopriamo le vecchie attrezzature, le macchine minerarie, i metodi di estrazione e i mezzi di trasporto impiegati nel passato. Si proverà persino il brivido di una simulazione di esplosione. Una esperienza davvero unica.

5° giorno: Camminiamo sulle spalle dei giganti

E oggi si cammina davvero come nani sulle spalle di un gigante del nostro tempo! Camminiamo sulle orme di San Giovanni Paolo II. In ogni angolo della Polonia è possibile trovare le sue tracce, ma questa mattina andiamo proprio a cercare lui nella sua città natale: Wadowice.

La cittadina si trova in un luogo incantevole. Per raggiungerla si attraversano colline verdeggianti ricoperte di boschi. con piccoli paesi sparsi. Un po' come la nostra Brianza, senza però grossi centri industriali. Raggiungiamo la piazza principale di Wadowice. Ci colpisce subito la chiesa parrocchiale dedicata alla Presentazione della Beata Vergine. la sua facciata molto elegante e luminosa, ricorda un po' le nostre chiese se non fosse per la cupola scura che la sovrasta. In questa chiesa San Giovanni Paolo II venne battezzato, ricevette la sua prima comunione e venne cresimato dal cardinale Adam Sapieha che pronunciò parole profetiche sul futuro di Karol Wojtyła. Prima di visitare la Chiesa, entriamo nella casa dove nacque Karol. La casa è adiacente alla chiesa. L'edificio è stato trasformato in un modernissimo museo interattivo che ripercorre tutta la sua vita. Attraversare questa casa con tutto ciò che vi è custodito è stato un amarcord commovente, abbiamo provato una nostalgia profonda verso tutto ciò che ha significato per la mia generazione questo papa. Rivedere i suoi oggetti, riguardare i molti gesti iconici che ha compiuto in vita, risentire la sua voce appassionata, rassicurante è stato veramente toccante.

In realtà l'oggetto che più mi ha colpito è stata una meridiana dipinta su un lato della chiesa. Il piccolo Karol la poteva osservare tutti i giorni dalla finestra della sua casa natale. Questa meridiana porta una scritta: "il tempo passa, l'eternità aspetta". Vogliamo ricordarlo così, alla finestra della sua cucina mentre



pensa all'eternità, all'eterno abbraccio del Padre che lo aspetta.

Tutti abbiamo amato moltissimo Giovanni Paolo II e ritrovarlo qui tra le pareti di casa ci ha rivelato molti aspetti su di lui che non conoscevamo a fondo. L'abbiamo sentito vicino, vicinissimo. La casa - museo è uno scrigno di ricordi preziosi.

Dopo la casa, una visita alla chiesa presso il fonte battesimale dove Karol ricevette il primo sacramento il 20 giugno 1920. Qui tutti noi pellegrini rinnoviamo le promesse battesimali e preghiamo perché Il Santo ci aiuti a mantenere salda la nostra fede. Nella piazza tra la casa e la chiesa c'è una grande statua di Giovanni Paolo II. È ai suoi piedi che scattiamo una foto di gruppo. Ci è difficile lasciare questo luogo. Dopo un buon pranzo durante il quale gustiamo un'ottima zuppa tipica polacca, riprendiamo il pullman per raggiungere un altro sito amato dal papa Wojtyła: il santuario di Kalwaria Zebrzydowska. Qui il piccolo Karol veniva spesso in pellegrinaggio a piedi col suo papà.

Il santuario è formato da un complesso di edifici di culto, che comprendono: la basilica dedicata alla Madonna degli Angeli il convento dei frati minori francescani, e una serie di cappelle all'aperto in stile barocco, collocate nell'ampio parco lungo un percorso di circa sei chilometri.

Noi ci limitiamo ad entrare nella Basilica per pregare davanti ad una bellissima icona di Maria posta sull'altare maggiore. Tutto questo parco religioso e naturale è stato dichiarato Patrimonio dell'Unesco nel 1999 sia per l'importanza spirituale che per la bellezza paesaggistica.

Torniamo di nuovo in pullman. Lasciamo Wadowice e ci rechiamo a Łagiewniki per un incontro ravvicinato con Santa Faustina Kowalska l'apostola della Divina Misericordia. In questo luogo non lontano da Cracovia suor Faustina vide e parlò con Gesù che le chiese di dipingerlo così come lo vedeva. Nel volto di Gesù Misericordioso, pacato, sereno, nella mano benedicente e nei raggi di luce che scaturiscono dal suo cuore, ognuno di noi può trovare conforto. Visitiamo subito la cappella conventuale con l'immagine di Gesù Misericordioso e la tomba di Santa Suor Faustina. Questo tempio, non molto grande, costruito nel complesso del convento della Congregazione delle Suore della Beata Vergine Maria della Misericordia è dedicato a San Giuseppe.

Nell'altare laterale della cappella si trova una delle molte copie dell'immagine miracolosa di Gesù Misericordioso.

Sotto quell'immagine, sull'altare, si trova una piccola tomba bianca con le reliquie di Santa Suor Faustina e una piccola reliquia si trova anche nell'inginocchia-



toio di marmo davanti all'altare perché tutti possano venerare e chiedere la sua intercessione. E anche noi compiamo questo gesto di devozione chiedendo misericordia per noi e per il mondo. Accanto al complesso conventuale dove visse e morì suor Faustina, sorge il modernissimo santuario della Divina Misericordia, a forma di nave nella quale trovano salvezza tutti coloro che confidano nella Misericordia Divina. L'altare maggiore della basilica è dominato dalla copia del quadro di Gesù Misericordioso uscita dal pennello di Adolf Hyla che poté copiarlo dall'originale che si trova in Lituania. Questo dipinto è esposto alla luce della grande vetrata che si trova all'entrata del Santuario raffigurante una croce luminosa sullo sfondo del sole, emblema della divina misericordia, e che appunto convoglia tutta la luce verso l'altare. Questa vetrata è di una bellezza e finezza che lasciano senza fiato oltre ad essere la più grande di tutta Cracovia. Davanti al santuario si slancia la torre panoramica con la statua di Giovanni Paolo II che nel 2000 ha canonizzato suor Faustina e che ha visitato il santuario 3 volte. Ogni volta ha affidato tutto il mondo a Gesù Misericordia. Celebriamo la Messa nella cappella italiana sottostante e dopo un ultimo sguardo riconoscente a questi due Santi così legati tra loro lasciamo il sito per recarci solo poche centinaia di metri più avanti ad un altro santuario dedicato a San Giovanni Paolo II di recentissima costruzione e che costituisce a Cracovia un luogo speciale di culto dedicato a lui. Tra l'altro sorge nella zona in cui si trova l'ex stabilimento di carbonato "Solvay", luogo dove ha lavorato il giovane Karol Wojtyła e che evoca i ricordi degli anni della sua formazione. All'interno del santuario sono custodite le preziose reliquie del santo come il sangue prelevato per le ultime analisi prima del decesso, la tonaca indossata il giorno dell'attentato, la pietra tombale proveniente dalle Grotte Vaticane. Questa chiesa è chiamata anche, "Casa di Giovanni Paolo II". In vita papa Wojtyła non ha mai avuto una casa di sua proprietà! L'attraversiamo tutta mentre ancora una volta i ricordi si impadroniscono di noi e ci pare di sentir risuonare la voce di Giovanni Paolo che ci invita a non avere paura e ad aprire le porte a Cristo. Salutiamo anche questo luogo sacro e torniamo in hotel. Domani il rientro a casa non prima di aver salito ancora una volta la collina di Wawel.

6° giorno: Ancora Wawel e rientro a casa

Valigie caricate sul pullman e si parte alla volta del centro storico. La nostra guida, Gregorio, ci porta di nuovo presso i giardini che circondano il castello di Wawel e ci conduce nel cortile del Collegium Maius, il più antico edificio universitario polacco. Fa parte dell'Università Jagellonica. Qui hanno studiato Niccolò Copernico e



Karol Wojtyła. Ci attende una sorpresa: allo scoccare delle 9 (e a tutte le ore dispari) un orologio dà vita a uno spettacolo che coinvolge delle figure animate, sulle note del *Gaudeamus igitur*: l'inno della goliardia. Ci godiamo lo spettacolo incuriositi e divertiti. Proseguiamo la visita dell'Università passando accanto alla facoltà di storia, dove si è laureata la nostra guida e dove nel 1939 subito dopo l'occupazione nazista, furono arrestati e deportati tutti i professori universitari. Visitiamo velocemente la Chiesa greco-cattolica e quella di S. Francesco la cui vetrata ha una storia singolare ed è considerata una delle più belle della Polonia. È presente, in una cappella, anche una copia della Sindone voluta da Giovanni Paolo II. In questa chiesa veniva spesso a pregare Giovanni Paolo II.

Raggiungiamo di nuovo la Piazza del Mercato, una delle più antiche d'Europa, ariosa elegante, carica di significati e storie leggendarie e non. Liberamente diamo un'ulteriore "occhiata" ai gioielli che contiene: la Basilica di Santa Maria con le sue bellissime torri di diversa altezza, il Mercato dei Tessuti, la Torre Civica, la chiesetta di S. Adalberto.

Un vero e proprio tuffo nella storia.

Il tempo stringe.

Non ci resta che dedicare l'ultima ora all'inevitabile shopping, prima di recarci in aeroporto per il volo interno verso Varsavia. E qui ci attende un'altra sorpresa di cui avremmo fatto a meno. Un allarme, forse dovuto ad una valigia sospetta, costringe i responsabili ad evacuare la parte dell'aeroporto dove eravamo in attesa del check-in. Ci spostiamo in un'altra zona. Dopo circa un'ora l'allarme è rientrato e ci imbarchiamo regolarmente verso Varsavia.

Il volo da Varsavia a Milano è veramente molto bello e tranquillo anche per una come me. Sorvolare mezza Europa con il tempo splendido è magnifico. Che paesaggi! Il sorvolo delle Alpi mi fa felice come una bambina.

In aereo si scherza, si commenta anche la cucina polacca, (buona sì, ma la nostra è migliore!), si scambiano le prime impressioni sul pellegrinaggio: la compagnia è sempre allegra e ben assortita.

Anche questo pellegrinaggio, ben organizzato e vissuto, è stato un'occasione di crescita spirituale ma anche umana e culturale. Si capiscono sempre di più le proprie origini. Di nuovo un grazie infinito a Don Giovanni che ci permette di vivere queste esperienze e che ci guida con la passione e l'amorevolezza di un vero buon pastore. Custodiremo tutti questi doni ricevuti nel cuore in attesa del prossimo pellegrinaggio.

Virginia Isella





COMUNITA' PASTORALE MARIA REGINA DEGLI APOSTOLI BARZAGO - BULCIAGO – BEVERA



PREZZO
Eur. 550,00

Casa del Pellegrino
a Collevalezza
Hotel 3* Assisi

Tour in Pullman
Pensione completa
Bevande ai pasti
Ingressi
Guide locali

ISCRIZIONI E/O
INFORMAZIONI

BARZAGO: Segreteria
BEVERA: Punto Accoglienza
BULCIAGO: Sacrestia

UMBRIA

PERIODO: 07 – 11 OTTOBRE 2024

Tour / Pellegrinaggio di 5 giorni

COLLEVALENZA – NORCIA – CASCIA – ASSISI – LA VERNA

Organizzazione tecnica:



PROGRAMMA DI VIAGGIO

1° giorno – 07/10/2024 – lunedì BARZAGO – GUBBIO
- COLLEVALENZA

Nelle prime ore del mattino ritrovo dei partecipanti nel luogo convenuto e partenza in pullman verso l'Umbria. Sosta lungo il percorso. Arrivo a **GUBBIO**, incontro con la guida e visita di questa cittadina medievale. La sua funivia Colle Eletto sale sul Monte Ingino, dove è situata la

basilica a 5 navate di Sant'Ubaldo e da dove si gode di panorami degli Appennini, in centro il Duomo vanta dipinti del XVI secolo e una cappella barocca. All'interno del palazzo gotico dei Consoli, con la sua sommità merlata, è allestito il Museo Civico, tra i cui reperti spiccano le Tavole Eugubine, 7 lastre di bronzo con antiche iscrizioni. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio



proseguimento per **COLLEVALENZA**. Arrivo breve visita al Santuario dell'Amore Misericordioso, al termine trasferimento presso la Congregazione delle Suore Ancelle (Casa del Pellegrino), cena e pernottamento.

2° giorno – 08/10/2024 – martedì COLLEVALENZA – NORCIA – CASCIA - ASSISI

Prima colazione in hotel. In mattinata partenza alla volta di **NORCIA** patria di S. Benedetto. Arrivo, incontro con la guida e visita della splendida Piazza S. Benedetto, centro della cittadina, dove si trovano i principali edifici: la Chiesa di S. benedetto, la Cattedrale, il Palazzo Comunale. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio proseguimento per **CASCIA** e visita ai luoghi di S. Rita: la Basilica dove sono custodite spoglie (possibilità di celebrare la S. messa), il Monastero dove sono raccolte suggestive memorie, la Casa Natale a Roccaporena. Al termine proseguimento verso **ASSISI**. Arrivo, sistemazione in hotel nelle camere riservate, cena e pernottamento.

3° giorno – 09/10/2024 – mercoledì ASSISI -Esc. CASCATA DELLE MARMORE / SPOLETO/ ASSISI

Prima colazione in hotel. In mattinata incontro con la guida e partenza per l'escursione alla **CASCATA DELLE MARMORE**, formata dal Velino e dal Nera, affluenti del Tevere nei pressi di Terni. A flusso controllato, è la più alta Cascata artificiale d'Europa e tra le più alte del mondo. Al termine proseguimento per **SPOLETO**. Arrivo e pranzo in ristorante. Nel pomeriggio incontro con la guida e visita di questa città circondata da colline, uliveti e vigneti.

Quote per persona in camera doppia:
Minimo 45 - 53 persone Eur. 550,00

Supplementi:

Camera Singola Eur. 75,00

Assicurazione viaggio e c/annullamento Eur. 40,50

Incluso:

Viaggio in pullman GT, Sistemazione (1 notte) a Colvalenza presso le Suore Ancelle, Hotel 3* ad Assisi, trattamento di pensione completa, Bevande ai pasti, Ingressi come da programma, Ingresso alle Cascate delle Marmore, Guide come da programma, Auricolari a noleggio, Assicurazione viaggio Allianz, Omaggio ad ogni partecipante.

Risalente al XII secolo, il Duomo di Spoleto ha una facciata porticata impreziosita da un mosaico. All'interno, ospita un ciclo di affreschi dell'artista medievale Filippo Lippi. Il complesso del Museo Archeologico Nazionale espone oggetti dell'età del bronzo e dell'epoca romana. Include ae il teatro romano restaurato, Piazza del Mercato. Al termine rientro in hotel ad **ASSISI**, cena e pernottamento.

4° giorno – 10/10/2024 – giovedì ASSISI

Trattamento di pensione completa in hotel. Intera giornata di visita guidata: Basilica di S. Francesco dove si trovano le spoglie del Santo, Piazza del Comune, Chiesa di S. Chiara, S. Ruffino, Chiesa della Spogliazione con la tomba del Beato Carlo Acutis, (possibilità di celebrare la S. messa), S. Francesco Piccolino e Casa Paterna, Basilica di S. Maria degli Angeli con la Porziuncola. Al termine rientro in hotel.

5° giorno – 11/10/2024 – venerdì ASSISI – LA VERNA – BARZAGO

Prima colazione in hotel e partenza per **LA VERNA**. Arrivo nel luogo dove S. Francesco ricevette le Stimmate, visita del Convento dei francescani con la Chiesa di S. Maria degli Angeli, la Chiesa Maggiore e la Cappella delle Stimmate (possibilità di celebrare la S. Messa). Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio partenza per il viaggio di rientro. Sosta lungo il percorso. Arrivo previsto in sede in serata.

Non incluso:

Mance, polizza viaggio e annullamento (obbligatoria – vedi supplemento), Extra di carattere personale, Tasse di soggiorno da pagare in loco, tutto quanto non espressamente indicato alla voce "la quota comprende"

Importante:

E' Indispensabile la **carta d'identità in corso di validità**

Acconto: 25% all'iscrizione

Saldo: 30 giorni prima della partenza



**COMUNITA PASTORALE
MARIA REGINA DEGLI APOSTOLI
BARZAGO - BULCIAGO - BEVERA**



Pellegrinaggio al Santuario di Saronno



Mercoledì 8 maggio

Partenza in pullman alle 13.15 da Bulciago, passando poi da Barzago e da Bevera.

Visita guidata al Santuario con Don Massimiliano Bianchi, Messa e Rosario.

Merenda in oratorio a Uboldo, saluto a don Marco Guffanti.

**Iscrizioni versando la quota di 15,00 euro
in segreteria a Barzago, in sacrestia a Bulciago e al punto
accoglienza di Bevera.**



Lunedì 27 maggio
PELLEGRINAGGIO

**Partenza: 6.00 da
Bevera, Barzago e
Bulciago**

**Arrivo a San
Valentino di
Castellarano (RE)
Mattina dedicata alla
figura del Beato
Rolando Rivi**

**12.30 pranzo al
ristorante
"Luna Cafè"
di Castellarano**

**Partenza per
Fontanellato (PR)
visita guidata del
santuario,
16.00 Messa**

Rientro in serata



**COMUNITA' PASTORALE
MARIA REGINA DEGLI APOSTOLI
BARZAGO, BEVERA E BULCIAGO**

**COSTO: 60,00
ISCRIZIONI
BARZAGO: SEGRETERIA
BULCIAGO: SACRESTIA
BEVERA: PUNTO
ACCOGLIENZA**



Brevi dalla Comunità Pastorale

Incontro dell'Arcivescovo con i cresimandi a San Siro

Quest'anno eccezionalmente l'arcivescovo Mons Mario Delpini ha incontrato i Cresimandi nello stadio di San Siro nel pomeriggio del 24 marzo: Domenica delle Palme. I partecipanti della nostra Comunità Pastorale sono stati 100 tra ragazzi e ragazze e accompagnatori, mentre 20 adolescenti hanno raggiunto lo stadio Meazza in mattinata per partecipare alla realizzazione delle coreografie, che hanno allietato e dato significato alla manifestazione.

Il campo verde di San Siro e gli spalti sono diventati un grande giardino pieno di vita, fatto di canti e di preghiera, di riflessione e di coreografie suggestive, dove sono sbocciati fiori e immagini, ma soprattutto reso vivo dai 50 mila che, provenendo da tutta la Diocesi, hanno riempito la "Scala del calcio", lo stadio Meazza, in alcune zone fino al terzo anello. Tutti insieme – ragazzi, genitori, educatori, madrine, padrini, catechisti sacerdoti e interi oratori – con le loro pettorine di diversi colori, secondo le Zone pastorali, per vivere il tradizionale incontro dei Cresimandi con l'Arcivescovo e i Vicari episcopali dal titolo «Un giardino pieno di vita».



Auguri don Simone

Festa a sorpresa dei ragazzi dell'oratorio della nostra Comunità Pastorale, che lunedì 15 aprile si sono stretti intorno a don Simone per festeggiare il suo trentesimo compleanno.



Offerte Via Crucis del Venerdì Santo

Al termine della Via Crucis comunitaria che si è svolta a Bevera venerdì 29 marzo, conclusa nella chiesa dei Missionari della Consolata, le offerte raccolte in occasione del bacio del Crocifisso da parte dei fedeli sono state di 744,00 euro, equamente distribuite tra l'*Opera di aiuto fraterno* per sovvenire alle necessità del clero ambrosiano anziano e i *Cristiani di Terra Santa*, associazione che nasce dalla volontà dei papi di mantenere forte il legame tra tutti i Cristiani del mondo e i Luoghi Santi.



Quaresima di Carità

Durante la Quaresima negli appositi contenitori collocati nelle tre chiese parrocchiali sono state raccolte le seguenti offerte per la realizzazione di un asilo nella località di Zumbo in Madagascar, dove opera padre Carlo Biella IMC:

Barzago	1.012,80 euro
Bulciago	1.213,20 euro
Bevera	2.298,00 euro
Totale	4.524,00 euro

Sempre durante la Quaresima sono stati raccolti generi alimentari per la Caritas decanale di Oggiono. Il consuntivo complessivo è stato di 1147,24 kg di alimenti conferiti al banco di Molteno: tonno, pelati, legumi, latte; inoltre olio e detersivi per bucato, piatti e pavimenti.



Sette nuovi Ministri straordinari dell'Eucaristia

La nostra Comunità Pastorale si arricchisce di sette nuovi Ministri straordinari dell'Eucaristia. Sono gli incaricati che hanno ricevuto uno speciale mandato per portare l'Eucaristia a casa ad anziani e malati, residen-



ti nelle tre parrocchie comunitarie, impossibilitati a partecipare alle celebrazioni sacramentali per motivi di salute.



Un servizio prezioso come sottolinea Mons.

Delpini: «*Il Ministro straordinario della comunione eucaristica non è un delegato, ma un tramite, un servo: porta alle persone isolate in casa il saluto della comunità, la grazia di essere in comunione con tutti, il mistero eucaristico che fa dei molti un cuore solo e un'anima sola. Il Ministro straordinario è a servizio della concretezza della comunione che permette di riconoscere Gesù presente nella sua Chiesa*».

Bancarella del gruppo "Da donna a donna"

Sabato 23 marzo il gruppo "Da donna a Donna" di Barzago ha allestito la bancarella per la vendita di manufatti di propria produzione sul sagrato della chiesa parrocchiale in occasione della Santa Messa vespertina.

L'iniziativa è stata proposta anche il giorno successivo, domenica 24 marzo dopo la Santa Messa delle ore 8.00. Il ricavato



dell'iniziativa da parte del sodalizio barzaghesi è stato devoluto a favore di iniziative benefiche.

Bancarella "Fino all'ultimo respiro"

Domenica 24 marzo sul sagrato della chiesa di Bevera dopo la Santa Messa delle ore 9.30 e sul sagrato della chiesa parrocchiale di Barzago dopo la Santa Messa delle ore 11.00, l'associazione "Fino all'ultimo respiro" ha allestito una bancarella per la vendita di prodotti pasquali. L'associazione è nata nel ricordo di Alessia Montonico ed ha come finalità il sostegno della ricerca per le cure della fibrosi cistica.

Anniversari Matrimonio

Gli anniversari di matrimonio saranno celebrati, nelle nostre parrocchie, secondo questo calendario:

- Domenica 26 maggio a Bulciago (ore 11.00)
- Domenica 2 giugno a Bevera (ore 9.30)
- Domenica 9 giugno a Barzago (ore 11.00)

Sarà possibile segnalare il proprio nome per la cele-

brazione eucaristica e prenotare la pergamena con la benedizione papale:

- A Barzago in segreteria negli orari d'apertura

- A Bevera presso il Punto Accoglienza negli orari d'apertura

- A Bulciago contattando Paola (3388240518), Barbara (3290721223) o Raffaella (3407909067)



Suono delle campane alla nascita dei bambini

Sarebbe bello che diventasse tradizione più radicata il suono delle campane alla nascita dei bambini:

l'invito allora è quello di avvisare don Giovanni e così le campane festose, alle 10.00 o alle 16.00, annunceranno che tra di noi c'è un nuovo "fratellino" o una nuova "sorellina" da accogliere e amare!



Intenzioni Messe per il 2024

In segreteria parrocchiale a Barzago, in sacrestia a Bulciago e al Punto Accoglienza di Bevera è possibile raccogliere le intenzioni per le Messe del nuovo anno 2024. Le



Messe si possono far celebrare per i defunti, ma anche per le intenzioni di persone vive. Ricordiamo che non c'è nessuna tariffa stabilita, ma solamente un'offerta secondo le vostre disponibilità.

Lampade votive a Bevera

Ai lati dell'altare nel santuario di Santa Maria Nascente di Bevera sono disposte, accanto all'immagine della Madonna, due lampade votive che ardono continuamente giorno e notte come segno della nostra preghiera alla Madre di Dio.

Chiunque può offrire la cera per un'intenzione particolare (ad esempio in ricordo di un proprio defunto, per un compleanno...) in un determinato giorno, che dovrà segnalare al Punto Accoglienza del Santuario nei consueti orari di apertura.

L'offerta chiesta è di 10.00 euro a lampada per giorno.





... dal Punto Accoglienza

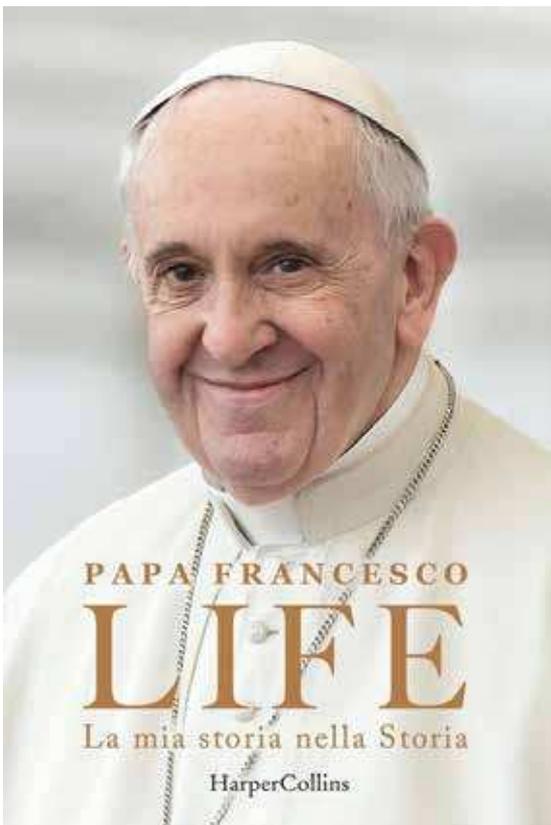
LIFE.

La mia storia nella storia - Francesco

Jorge Mario Bergoglio è nato a Buenos Aires, Argentina, il 17 dicembre 1936, figlio di immigrati italiani. È stato ordinato sacerdote nella Compagnia di Gesù nel 1969. Nominato vescovo ausiliare nel 1992, è diventato Arcivescovo di Buenos Aires nel 1998 ed è stato creato cardinale nel 2001. Nel marzo del 2013 è stato eletto Papa, il 266esimo Pontefice della Chiesa cattolica, con il nome di Francesco.

Nel raccontare qui per la prima volta la storia della sua vita, ripercorsa attraverso gli eventi che hanno segnato l'umanità negli ultimi 80 anni, Papa Francesco condivide le origini di quelle idee che in molti considerano audaci e che contraddistinguono il suo pontificato: dalle coraggiose dichiarazioni contro la povertà e la distruzione ambientale, alle dirette esortazioni ai leader mondiali affinché traccino una rotta diversa sui temi come il dialogo tra i popoli, la corsa agli armamenti, la lotta alle disuguaglianze. Dallo scoppio della seconda guerra mondiale nel 1939, quando il futuro pontefice aveva tre anni, fino ai giorni nostri, Jorge Mario Bergoglio prende per mano le lettrici e i lettori accompagnandoli coi suoi ricordi lungo un viaggio straordinario attraverso decenni. La voce del Papa, con le sue personalissime memorie, si alterna a quella di un narratore che in ogni capitolo ricostruisce lo scenario storico in cui si inseriscono.

Nelle parole del Pontefice: "LIFE vede la luce perché soprattutto i giovani possano ascoltare la voce di un anziano e riflettere su ciò che ha vissuto il nostro pianeta, per non ripetere più gli errori del passato. Pensiamo per esempio alle guerre che hanno flagellato e che flagellano il mondo. Pensiamo ai genocidi, alle persecuzioni, all'odio tra i fratelli e sorelle di diverse religioni! Quanto dolore! Giunti ad una certa età è importante, anche per noi stessi, riaprire il libro dei ricordi e fare memoria: per imparare guardando indietro nel tempo, per ritrovare le cose non buone, quelle tossiche che abbiamo vissuto insieme ai peccati commessi, ma anche per rivedere tutto ciò che di buono Dio ci ha mandato. È un esercizio di discernimento che dovremmo fare tutti quanti, prima che sia troppo tardi".



Sfogliando le pagine di quel prezioso libro che è la vita, Papa Francesco ci conduce lungo un sentiero fatto di emozioni, di gioie e di dolori, una finestra sul passato che ci permetterà di conoscere meglio il nostro presente.

"Non va dimenticata la lezione più importante: possiamo rileggere la storia della nostra vita per fare memoria e per trasmettere qualcosa a chi ci ascolta. Per imparare a vivere, però, tutti noi, dobbiamo imparare ad amare". (Francesco)



Calendario mese di maggio

Calendario Maggio

Date Prime Comunioni

Domenica 5 maggio: Prime Comunioni a Bulciago

Domenica 12 maggio: Prime Comunioni a Bevera

Domenica 19 maggio: Prime Comunioni a Barzago

Date Anniversari di Matrimonio

Domenica 26 maggio: Anniversari di Matrimonio a Bulciago

Domenica 2 giugno: Anniversari di Matrimonio a Bevera

Domenica 9 giugno: Anniversari di Matrimonio a Barzago

Mercoledì 8 maggio: Pellegrinaggio a Saronno

Sabato 11 maggio: Incontro Diocesano dei Chierichetti in Duomo

Lunedì 13 maggio: 16.00 Messa e unzione degli ammalati a Bevera

Martedì 14 maggio: 20.30 presentazione oratorio estivo a Barzago

Giovedì 16 maggio: 20.30 presentazione oratorio estivo a Bulciago

Sabato 25 maggio: 20.45 Concerto LineaArmonica ai Morti dell'Avello

Sabato 25 e domenica 26 maggio: elezioni del Consiglio Pastorale

Lunedì 27 maggio: Pellegrinaggio a Castellarano (Beato Rolando Rivi) e a Fontanellato

Corpus Domini

Giovedì 30 maggio: 20.30 Messa solenne a Barzago

Domenica 2 giugno: 20.30 Processione Eucaristica a Barzago

L'Albero della Vita



Bevera

RINATI AL FONTE BATTESIMALE

Ambruoso Mattia Nato il 20 novembre 2023
Figlio di Denis e Sala Eleonora Battesimo 14 aprile 2024

Trincavelli Nessi Bianca Tecla Nata il 7 novembre 2023
Figlia di Luca e Nessi Armanda Battesimo 14 aprile 2024

Trincavelli Nessi Brando Bartolomeo Nato il 17 marzo 2022
Figlia di Luca e Nessi Armanda Battesimo 14 aprile 2024

Colazzo Livia Nata il 2 settembre 2023
Figlia di Davide e Arrigoni Francesca Battesimo 21 aprile 2024

Valagussa Elisa Nata il 31 luglio 2023
Figlia di Daniele e Perego Stefania Battesimo 21 aprile 2024

Fumagalli Leonardo Nato il 17 settembre 2023
Figlio di Antony Gianluca e Girani Federica Battesimo 21 aprile 2024

Terzi Alessandro Nato il 9 settembre 2023
Figlio di Mauro e Binda Gloria Battesimo 21 aprile 2024



Bulciago

RINATI AL FONTE BATTESIMALE

Abhulimen Jason
Nato il 27 ottobre 2023
Figlio di Innocent e Okonoboh Omoze
Battesimo 30 marzo 2024

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Ghezzi Anna di anni 94
Deceduta a Bulciago il 29 marzo 2024



Mese di Maggio

Mercoledì 1 maggio, **Santuario dei Morti dell'Avello**, Messa

Giovedì 2 maggio, **Barzago**, Messa in via Cantù, 1 (Ratti Cesarino e Gasparetta)

Venerdì 3 maggio, **Bevera di Sirtori**, Messa in via Resegone, 14 (Bonanomi Franco e Federica)

Domenica 5 maggio, **Bulciago**, Rosario in via Manzoni, 1 (Mulimbi Patricia)

Lunedì 6 maggio, **Barzago**, Rosario in via Dante, 50 (Redaelli Assunta)

Martedì 7 maggio, **Bevera di Castello**, Rosario in via della Fiera, 11 (Nessi Sergio)

Mercoledì 8 maggio, **Bulciago**, Messa in via Provinciale, 10 (Cooperativa 80, Bulciaghetto)

Giovedì 9 maggio, **Barzago**, Messa solenne dell'Ascensione in chiesa a Barzago

Venerdì 10 maggio, **Bevera di Barzago**, Messa in via Perotto, 3 (Ravasio Antonio e Maria Luisa)

Domenica 12 maggio, **Bulciago**, Rosario in via Don Canali, cappella della Madonna di Fatima

Lunedì 13 maggio, **Barzago**, Messa alla grotta della Madonna di Fatima

Martedì 14 maggio, **Bevera di Sirtori**, Rosario in via Lecco, 6 (Rigamonti Graziella)

Mercoledì 15 maggio, **Bulciago**, Messa in via Papa Giovanni XXIII, 32 (Cooperativa 80)

Giovedì 16 maggio, **Barzago**, Messa in via Milano 14 (Trivella Magli Antonietta)

Venerdì 17 maggio, **Bevera**, Messa Madonna dei Poveri

Domenica 19 maggio, **Bulciago**, Rosario in via Campolasco, 33 (Pozzi Augusto)

Lunedì 20 maggio, **Barzago**, Rosario alla Cascina Costaiola (Flavia)

Martedì 21 maggio, **Bevera di Sirtori**, Rosario in via della Santa, 2 (Colombo Paolo)

Mercoledì 22 maggio, **Bulciago**, Messa in via Belvedere (piazzale)

Giovedì 23 maggio, **Barzago**, Messa in via Como 5/D (Crippa Natale e Giustino Rosanna)

Venerdì 24 maggio, **Bevera di Castello**, Messa in via della Fiera, 35, Cascina Insiraga (Braghetto)

Sabato 25 maggio, **Santuario dei Morti dell'Avello**, Concerto LineaArmonica

Domenica 26 maggio, **Bulciago**, Rosario Via Cantù, 46 (Cooperativa Puecher)

Lunedì 27 maggio, **Barzago**, Rosario in via Roma, 97 (Rossini Liliana)

Martedì 28 maggio, **Bevera di Sirtori**, Rosario in via Lecco 25 (Crippa Viganò Carla)

Mercoledì 29 maggio, **Bulciago**, Messa in via Conte Taverna, Cascina Berio (Ciappesoni Antonio)

Giovedì 30 maggio, **Barzago**, Messa solenne del Corpus Domini in chiesa a Barzago

Venerdì 31 maggio, **Messa conclusiva del mese mariano presso il Santuario di Bevera**

L'orario della preghiera serale è sempre alle 20.30.

Per il rosario serve un tavolino con tovaglia e qualche fiore dove appoggiare la statua della Madonna.

Per la Messa serve un tavolo con una tovaglia bianca e un tavolino con tovaglia dove appoggiare la Madonna.

Ogni settimana una classe invitata al rosario

Sono invitati in modo particolare nelle proprie parrocchie i bambini e i ragazzi secondo questo programma:

- 5, 6, 7 maggio: I e II elementare
- 12, 13, 14 maggio: III elementare
- 19, 20, 21 maggio: IV elementare
- 26, 27, 28 maggio: V elementare



L'angolo della speranza



Bulciago, Battesimo di Abhulimen Jason sabato 30 marzo 2024



Bevera, Battesimo di Ambruoso Mattia domenica 14 aprile 2024



Bevera, Battesimo di Trincavelli Nessi Bianca Tecla domenica 14 aprile 2024



Bevera, Battesimo di Trincavelli Nessi Brando Bartolomeo domenica 14 aprile 2024



Bevera, Battesimo di Valagussa Elisa domenica 21 aprile 2024



Bevera, Battesimo di Terzi Alessandro domenica 21 aprile 2024



Bevera, Battesimo di Fumagalli Leonardo domenica 21 aprile 2024



Bevera, Battesimo di Colazzo Livia domenica 21 aprile 2024



Riferimenti della comunità



RECAPITI E PRESENZE

DON GIOVANNI COLOMBO (parroco): cell. 333.41.34.412 - mail: dongioco@gmail.com *Risiede a Barzago.*
DON SIMONE TREMOLADA (Vicario Parrocchiale): cell. 340.32.31.173 – mail: simone.tremolada1994@gmail.com
PADRE ANTONELLO ROSSI (Superiore Padri Consolata): cell. 339.23.44.021
SUOR GIOVANNA MAURI: cell. 331.62.40.029
PADRE LEOPOLDO FRISO: cell. 339.431.36.69
MISSIONARI CONSOLATA: tel. 039.531.02.20



SEGRETERIA COMUNITÀ PASTORALE

LUOGO: presso la casa parrocchiale di Barzago
ORARI APERTURA: Lunedì, Mercoledì, Giovedì e Sabato. Dalle ore 9.00 alle ore 11.00
CONTATTO: segreteria@comunitapastoralebbb.it - tel. 031.860.248



PUNTO ACCOGLIENZA

LUOGO: Presso il Santuario di Bevera
ORARI DI APERTURA: DOMENICA dalle 7.45 alle 11.00 e dalle 16.00 alle 18.30
MARTEDÌ dalle 8.45 alle 10.45
SABATO dalle 15.30 alle 18.30



SCUOLE DELL'INFANZIA

SCUOLA DELL'INFANZIA SAN GIUSEPPE (Barzago): tel.: 031.860327
SCUOLA DELL'INFANZIA SACRO CUORE (Bulciago): tel.: 031.860131



BAR D'IMBEVERA

LUOGO: Presso il centro Paolo VI a Bevera **GIORNO DI CHIUSURA:** Lunedì
CONTATTI: Cristian Beretta cell: 347.53.78.584



IBAN DELLA COMUNITÀ PASTORALE

PARROCCHIA "SAN BARTOLOMEO" BARZAGO Via San Giuseppe, 2 - 23890 BARZAGO (LC)
Iban: BANCA POPOLARE MILANO IT 13 E 05034 51240 000000000 146
PARROCCHIA "SANTA MARIA NASCENTE" BEVERA Via Santuario Inferiore, 1 - 23890 BARZAGO (LC)
Iban: BANCA INTESA SAN PAOLO (PROSSIMA) IT 25 O 03069 09606 100000126611
PARROCCHIA "SAN GIOVANNI APOSTOLO ED EVANGELISTA" BULCIAGO Via A. Volta, 1 - 23892 BULCIAGO (LC)
Iban: INTESA SAN PAOLO IT 15 W 03069 51590 10000000 8228



SITI WEB



REDAZIONE "INSIEME"

www.comunitapastoralebbb.it - Facebook / Instagram: Comunità Pastorale BBB
informatore.insieme@gmail.com



Riferimenti per la vita spirituale

ORARI SANTE MESSE

ORARI SANTE MESSE		
BEVERA		
Lunedì	8.00 Lodi	8.15 Santa Messa
Martedì	8.00 Lodi	8.15 Santa Messa
Mercoledì	8.00 Lodi	8.15 Santa Messa
Giovedì		16.00 Santa Messa
Venerdì		16.00 Santa Messa
Sabato	8.45 Lodi	9.00 Santa Messa
Sabato e Vigiliane	16.25 Rosario	17.00 Santa Messa
Domenica e Festivi	7.00; 9.30; 18.30 Santa Messa	
BARZAGO		
Lunedì		
Martedì	8.15 Lodi	8.30 Santa Messa
Mercoledì	8.45 Lodi	9.00 Santa Messa
Giovedì	20.00 Rosario	20.30 Santa Messa a Verdegò
Venerdì	8.45 Lodi	9.00 Santa Messa
Sabato e Vigiliane	17.45 Rosario	18.15 Santa Messa
Domenica e Festivi	17.30 Rosario	8.00; 11.00; 18.00 Santa Messa
BULCIAGO		
Lunedì	7.45 Rosario; 8.15 Lodi	8.30 Santa Messa
Martedì		
Mercoledì	20.00 Rosario	20.30 Santa Messa
Giovedì	8.00 Rosario	8.30 Santa Messa
Venerdì	7.30 Rosario	8.00 Santa Messa
Sabato e Vigiliane		18.15 Santa Messa
Domenica e Festivi	7.30 Rosario	8.00; 11.00 Santa Messa 9.30 Santa Messa a Santo Stefano in Bulciaghetto (dall'8 ottobre 2023 al 31 marzo 2024) 17.00 Santa Messa ai Morti dell'Avello (sospesa dall'8 ottobre 2023 al 31 marzo 2024)

CONFESSIONI

BEVERA:

- Ogni mercoledì mattina dalle ore 9.00 alle 11.30 (don Enrico Vitali)
- Ogni sabato mattina dalle ore 9.30 alle 11.00 (don Giuseppe Corti)
- Ogni sabato pomeriggio dalle ore 15.00 alle 17.00 (padri della Consolata)

BARZAGO:

- Ogni sabato pomeriggio dalle ore 14.30 alle 16.00 (don Giovanni)

BULCIAGO:

- Ogni sabato dalle ore 16.00 alle 17.30 (don Simone)

Nota: oppure contattando e chiedendo personalmente ai sacerdoti.

PREGHIERA VOCAZIONALE

BULCIAGO

Primo giovedì del mese alle 07.30 a Bulciaghetto e cammino verso il Santuario dei Morti dell'Avello

BARZAGO

Ogni mercoledì mattina durante la Messa delle 9.00.

BEVERA

Ogni martedì mattina durante la Messa delle 8.15 e ogni sabato sera al Rosario delle 16.30.

ADORAZIONE EUCARISTICA

BARZAGO

OGNI 1° VENERDÌ DEL MESE

- Dalle 9.30 (dopo la Messa) alle 10.15

BULCIAGHETTO

OGNI 2° SABATO DEL MESE

- Dalle 20.30 fino alle ore 21.30

BULCIAGO

OGNI 1° GIOVEDÌ DEL MESE

- Dalle 15.00 fino alle ore 17.00